



ATLANTE DELLA SANITÀ ITALIANA - 2001

Prometeo



Indagine sulle realtà territoriali delle Aziende Usl:
stato di salute della popolazione, servizi sanitari,
contesto demografico ed economico

Ilesis

Ricerca e Formazione
per i Sistemi Sanitari



Nebo
Ricerche PA



Prometeo 2001 è realizzato con il contributo di:

UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA

CATTEDRA DI IGIENE

DIPARTIMENTO SANITÀ PUBBLICA

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

DIREZIONE CENTRALE PER LE INDAGINI SULLE ISTITUZIONI SOCIALI

ILESIS

RICERCA E FORMAZIONE PER I SISTEMI SANITARI

NEBO RICERCHE PA

FARMINDUSTRIA

Comitato Promotore

GIUSEPPE CANANZI¹, IVAN CAVICCHI², VIVIANA EGIDI³, CESARE FASSARI⁴, AUGUSTO PANÀ⁵

Gruppo di lavoro

Modello ed elaborazione degli indicatori di epidemiologia dei servizi sanitari, materiali e metodi, classifica sullo stato di salute della popolazione e schede di dimissione ospedaliera

GIUSEPPE CANANZI, coordinamento generale

NATALIA BUZZI⁶, coordinamento tecnico

VITTORIA BURATTA⁷ e ARMANDO MUZZI⁸, supervisione scientifica

LUISA FROVA⁹, SILVIA BRUZZONE⁹, ALESSANDRA BURGIO⁹, RAFFAELLA IACOUCCI¹⁰,

NEBO RICERCHE PA, servizi di elaborazione dati

MICO, realizzazione informatica

Analisi degli indicatori a livello regionale e di Asl, il ruolo del farmaco nella società italiana, integrazione pubblico e privato, confronti internazionali

CESARE FASSARI, coordinamento generale

FEDERICO SPANDONARO¹¹, coordinamento scientifico

ANNARITA BARRELLA¹², CRISTINA GIORDANI¹², LAURA FIORAVANTI¹², LAURA FRANCIA¹²,

AURORA POLACSEK¹², EMANUELA PIERONI¹³

ANDREA MORETTI¹⁴ e LORENZO TERRANOVA¹⁵, consulenza scientifica

ITALPROMO ESIS PUBLISHING, coordinamento editoriale e Cd

¹ Dirigente Ufficio Studi ARAN, Componente Osservatorio sui servizi sanitari, Cattedra di Igiene, Università di Roma Tor Vergata

² Direttore Generale Farmindustria, Docente di Sociologia sanitaria, Università La Sapienza di Roma

³ Direttore Dipartimento Statistiche Sociali Istituto Nazionale di Statistica

⁴ Presidente Ilesis

⁵ Direttore Cattedra di Igiene, Università di Roma Tor Vergata

⁶ Coordinatore Gruppo di Ricerca Nebo Ricerche PA, Componente Osservatorio sui servizi sanitari, Cattedra di Igiene, Università di Roma Tor Vergata

⁷ Direttore Centrale Istituto Nazionale di Statistica

⁸ Coordinatore Master in Epidemiologia dei servizi sanitari, Università di Roma Tor Vergata

⁹ Ricercatore Istituto Nazionale di Statistica, Servizio Sanità Assistenza

¹⁰ Collaboratore Cifaps, Università di Roma Tor Vergata

¹¹ Coordinatore Master in Economia e Gestione Sanitaria, Facoltà di Economia, Università di Roma Tor Vergata

¹² Collaboratore LARES Sanità, Facoltà di Economia, Università di Roma Tor Vergata

¹³ Ricercatrice Ilesis

¹⁴ Vice Direttore Generale Farmindustria

¹⁵ Responsabile Ufficio Economia Sanitaria Farmindustria

I dati di base della ricerca sono stati cortesemente messi a disposizione dalle seguenti istituzioni:

ISTAT	contesto demografico, dati di mortalità, dati di attività istituti di cura, occupazione e disoccupazione
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, RGS-Igop	assetti retributivi ed occupazionali del personale Ssn
MINISTERO DELLA SALUTE	schede di dimissione ospedaliera, medicina di base, malattie infettive
INAIL	infortuni sui luoghi di lavoro e rendite
ISTITUTO TAGLIACARNE	valore aggiunto e consumi
ANCITEL	depositi bancari e consumi elettrici

Hanno partecipato alla discussione degli indicatori ()*

Gigliola Forzato, Alessandro Salvati	INAIL - Consulenza statistico-attuariale
Giuseppe Lucibello, Stefano Tomasini	RGS - Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale, Servizio contrattazione, divisione VI

(*) Il lavoro si è concretizzato grazie alla disponibilità dimostrata dalle Istituzioni e dalle persone citate sia nel fornire i dati di base che nel discutere le proposte di indicatori via via presentate. Il gruppo di lavoro di Prometeo si assume ogni responsabilità per i contenuti e le scelte di studio effettuate e per ogni errore eventualmente commesso nella realizzazione della ricerca. Un ampio ringraziamento va alle persone citate per i preziosi suggerimenti formulati, poiché si è trattato di un lavoro complesso e frutto di approfondimenti vasti e diversificati che pertanto non impegnano le Istituzioni che vi hanno collaborato.

4.18. Basilicata

4.18.1. CONTESTO DEMOGRAFICO

La popolazione della Basilicata è di 609.092 abitanti, pari al 1,1 per cento della popolazione italiana ed è ripartita in 5 Aziende Usl che presentano una dimensione media di 121.818 residenti: meno della metà della dimensione media delle Aziende Usl a livello nazionale (293.816 cittadini). L'Azienda Usl con il numero più alto di assistiti è quella di Potenza con 222.458, quella di dimensioni più ridotte è Lagonegro con soltanto 80.803 residenti (tav. 4.18.1.).

La struttura per età della popolazione evidenzia una quota di giovani al di sotto dei 14 anni (16,8 per cento) superiore rispetto a quella registrata a livello nazionale (14,6 per cento), mentre appena inferiore al dato nazionale del 17,6 per cento è la quota di persone con più di 64 anni, che rappresenta il 17,1 per cento della popolazione. Valore inferiore a quello italiano (67,9 per cento) anche per la classe dai 15 ai 64 anni che costituisce il 66,1 per cento della popolazione lucana.

Tra le Asl della regione, l'Azienda di Lagonegro presenta la percentuale di popolazione giovanile più bassa a livello regionale (il 15,8 per cento, comunque superiore alla media nazionale) mentre quella con la maggiore presenza di giovani è la Asl di Venosa con il 17,6 per cento. La Asl con una maggiore componente di anziani è quella di Lagonegro con il 19,2 (valore superiore alla media nazionale di 17,6), mentre quella con il minore numero di ultrasessantaquattrenni è Matera con il 15,5 per cento di popolazione.

I valori degli indici di vecchiaia, di mortalità e di natalità rispecchiano la struttura per età della regione. L'indice di vecchiaia regionale pari al 101,6 per cento è minore del dato italiano (120,6 per cento); le Aziende sanitarie locali con una quota di popolazione anziana superiore alla media regionale sono Lagonegro con 121,9 e Potenza con 104,0 per cento. La Asl di Lagonegro, inoltre, coerentemente con il quadro demografico descritto, registra anche il tasso di mortalità più alto, il 10,4 per 1.000, superiore sia al tasso medio regionale pari al 9,3 per 1.000, che a quello nazionale del 10,0 per 1.000. Il tasso di mortalità più basso è invece presente nella Asl di Matera (8,5) che, infatti, registra la percentuale minima di anziani nella regione.

La maggiore presenza di giovani nella Asl di Venosa comporta un tasso di natalità del 10,3 per 1.000, il più alto a livello regionale e superiore al dato medio della Basilicata (9,4 per 1.000); sul versante della fertilità il numero di bimbi per donna feconda a Venosa risulta pari al 24,8 per cento, a fronte di un dato regionale del 22,7 per cento, e nazionale del 21,8. Lagonegro è la Asl meno feconda con 21,9 bambini per donne in età feconda.

Osservando la composizione del nucleo familiare, si evidenzia un numero medio di componenti pari a 2,8, tra i più alti del Paese e di poco superiore al dato italiano di 2,6. La punta più alta è a Matera (3,0 unità) e la più bassa a Lagonegro e Potenza (2,8 unità, comunque in linea con la media regionale). Il tasso migratorio negativo (-4,2 per 1.000) può essere spiegato con un ritardo nello sviluppo eco-

nomico della regione che spinge a cercare lavoro in contesti più favorevoli. È nella Asl di Venosa che si assiste all'esodo maggiore -6,2 per 1.000, quello minore si registra a Matera con -3,0 per 1.000.

4.18.2. CONTESTO ECONOMICO (PROVINCIALE)

Le due province della regione presentano una situazione economica che si differenzia negativamente rispetto al resto del Paese con riferimento a tutti gli indicatori utilizzati (tav. 4.18.2.), sottolineando un ritardo nello sviluppo economico. Il tasso di attività, che risulta pari al 43,1 per cento (considerando fra i potenzialmente attivi anche la popolazione anziana), è inferiore alla media nazionale del 47,6 per cento, con percentuali di 41,9 a Potenza e 45,4 a Matera. A fronte di una bassa propensione ad offrirsi sul mercato del lavoro dei lucani, esiste un effetto di scoraggiamento testimoniato da un tasso di disoccupazione superiore al dato medio del Paese: 18,1 per cento, rispetto ad una media nazionale pari all'11,8 per cento. Nello specifico, la disoccupazione media regionale femminile è molto alta e pari al 27,4 per cento contro il 16,3 per cento a livello nazionale, ma anche quella maschile è superiore alla media italiana: 13,0 per cento, rispetto al 9,1 per cento medio nazionale. Non si riscontrano profonde differenze nelle due province. Sul versante della produzione, il valore aggiunto pro-capite risulta molto inferiore alla media nazionale: 21,2 milioni contro i 31,8 della media nazionale, anche in questo caso senza marcate differenze tra le province.

I depositi bancari pro-capite sono in media pari a 9,6 milioni, notevolmente inferiori al dato nazionale di 17,0 milioni: la provincia di Matera è caratterizzata da un lievemente maggiore benessere economico, con 11,0 milioni di depositi pro-capite.

4.18.3. MORTALITÀ EVITABILE

La mortalità evitabile riferita a tutte le cause di morte presenta valori meno elevati della media nazionale sia per gli uomini che per le donne: si registrano, infatti, 164,8 morti evitabili ogni 100.000 abitanti di sesso maschile e 62,9 femminili a fronte di un valore medio nazionale per uomini e donne rispettivamente pari a 170,9 e a 70,0 per 100.000 abitanti (tav. 4.18.3.).

La situazione si presenta molto diversificata fra le diverse Aziende sanitarie locali: nella Asl di Venosa si registra il numero più basso di morti evitabili maschili con 138,1 per 100.000, mentre quello più elevato è nella Asl di Lagonegro con 179,1 per 100.000, unico valore della regione maggiore del dato nazionale. Per la popolazione femminile, invece, il valore minore si registra nella Asl di Matera (59,9 per 100.000), e il più alto, sempre nella Asl di Lagonegro che con 66,0 morti evitabili ogni 100.000 abitanti, che supera il dato medio italiano.

Scomponendo il dato nelle tre categorie di mortalità evitabile considerate, si evidenzia che i decessi evitabili con adeguati interventi di prevenzione primaria sono 106,7 per 100.000 per gli uomini e 25,2 per le donne, complessivamente più bassi di quelli registrati a livello nazionale (rispettivamente di 113,5 e 30,0 per 100.000). Le morti evitabili con diagnosi precoci e/o diversi approcci terapeutici sono pari a 1,8 per 100.000 per gli uomini e 15,2 per 100.000 per le donne, con entrambi i valori inferiori alla media nazionale (2,4 per gli uomini e 21,1 per le donne). Si possono, infine attribuire ad una non adeguata igiene ed assistenza sanitaria 56,3 per 100.000 abitanti morti maschili e 22,5 femminili, entrambe superiori ai dati medi del Paese (55,0 per gli uomini e 18,9 per le donne).

4.18.4. RETE OSPEDALIERA

L'offerta totale di posti letto della regione Basilicata è di 4,4 per 1.000 abitanti; valore inferiore alla media nazionale che è pari a 5,1 posti letto per 1.000 abitanti.

In particolare, nei presidi ospedalieri delle Aziende Usl si registra il numero medio di letti per abitante più elevato (2,8) e superiore al dato nazionale: 2,3 posti letto per 1.000 abitanti (tav. 4.18.4.). Tale dotazione risulta però notevolmente diversa tra le diverse Asl e presenta il suo valore minimo nella Asl di Potenza con 1,1 posti letto per 1.000 abitanti e quello massimo nella Asl di Montalbano con un numero di posti letto pari a 4,5 molto superiore al valore nazionale (2,3).

Nelle Aziende Ospedaliere sono ubicati 1,5 posti letto per 1.000 abitanti, con una dotazione inferiore alla media nazionale di 1,8 letti per 1.000 abitanti. Si hanno le strutture private accreditate solo per la Asl di Potenza con un'offerta di posti letto (0,3 per 1.000 abitanti) inferiore alla media del Paese di 0,9.

Considerando l'offerta di posti letto in funzione dell'intensità assistenziale, si evidenzia una dotazione inferiore alla media nazionale per le specialità di base con 332,9 rispetto ai 343,6 posti letto per 100.000 abitanti. Il dato relativo alle diverse Asl è però estremamente variabile: si va da una dotazione minima di 212,5 posti letto nella Asl di Potenza alla punta massima di 505,9 posti letto nella Asl di Montalbano.

Per le specialità a media assistenza, si verifica una situazione analoga, con una dotazione di posti letto (49,6) molto inferiore alla media italiana di 71,7 posti letto per 100.000 abitanti. L'offerta di letti per l'elevata assistenza (34,1) è, al contrario maggiore della media nazionale (22,8) con punta massima a Matera (67,3). Per le terapie intensive e sub intensive (ricordando però che i criteri di classificazione regionale dei posti letto possono incidere sul dato), il valore regionale (7,7) è circa la metà di quello nazionale (13,3), con l'unica eccezione della Asl di Matera che supera la media nazionale con un numero di posti letto pari a 14,7 per 100.000 abitanti.

Si evidenzia inoltre una forte carenza di posti letto per la riabilitazione e lungodegenza, che risultano solo 16,9 per 100.000 abitanti a fronte di una media italiana di 58,2.

Il tasso di utilizzazione dei posti letto a livello regionale risulta inferiore a quello medio del Paese: 70,4 per cento a fronte del 76,4 per cento nazionale; la Asl di Potenza si differenzia dalle altre, per un tasso del 76,1 per cento, in linea con quello italiano.

4.18.5. MEDICI ED INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN

Il numero complessivo di dipendenti delle Aziende Usl, pari a 94,8 per 10.000 abitanti si colloca al di sotto del dato medio nazionale (108,9 per 10.000 abitanti). Quest'ultimo valore è in realtà superato in tutte le Asl della regione all'infuori di quella di Potenza che registra un valore minimo di 56,4 dipendenti per 10.000 abitanti (tav. 4.18.5.).

In particolare si può notare come il numero di medici dipendenti del Ssn per abitante risulta inferiore al valore medio nazionale (15,3 medici per 10.000 abitanti contro 17,2 a livello nazionale). La dotazione di medici nella regione varia tra un minimo di 9,3 medici per 10.000 abitanti nella Asl di Potenza ad un massimo di 20,4 nella Asl di Lagonegro.

Distinguendo tra i medici che operano nelle Aziende Ospedaliere e quelli impiegati nelle Aziende sanitarie locali, le medie regionali rispettivamente di 4,3 e 11,0

risultano minori rispetto ai valori nazionali di 5,8 e di 11,5 per 10.000 abitanti, anche se l'unico valore inferiore alla media nazionale si registra sempre a Potenza con 5,0 medici per 10.000 abitanti.

Anche la disponibilità di personale infermieristico pari a 42,9 per 10.000 abitanti è inferiore alla media nazionale di 52,5 infermieri per 10.000 abitanti: in particolare, nelle diverse Asl, varia tra i 25,4 infermieri di Potenza ai 55,0 della Asl di Lagonegro (superiori alla media nazionale). Sia la dotazione di personale infermieristico operante nelle Aziende Usl che quello impiegato nelle Aziende Ospedaliere risulta inferiore al dato nazionale con 29,8 e 13,0 infermieri per 10.000 abitanti contro 34,3 e 18,3 infermieri registrati nel Paese.

Il numero di infermieri per medico a livello regionale è pari a 2,8 a fronte di 3,0 infermieri per medico secondo il dato nazionale: il valore di questo indice è inferiore alla media del Paese in tutte le Asl lucane (2,7), ad eccezione di Venosa con 3,3 infermieri per medico.

4.18.6. MEDICINA DI BASE

Il numero di abitanti adulti (residenti) per medico di base è in media di 980, valore inferiore ai 1.035 che si registrano a livello nazionale (tav. 4.18.6.).

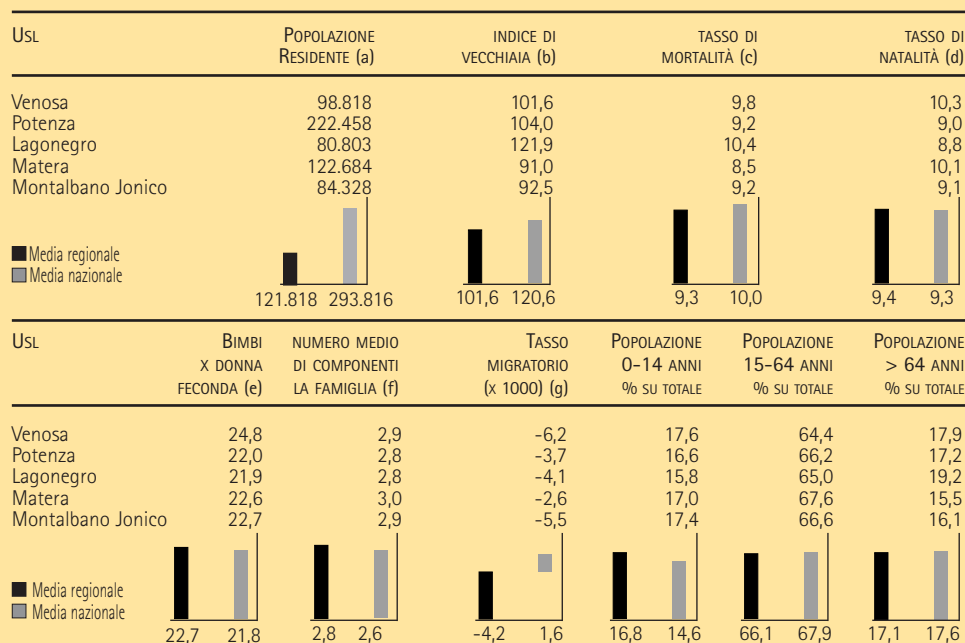
Al contrario, con riferimento alla pediatria di base, il valore medio regionale di 1.486 bambini per pediatra risulta superiore a quello riscontrato mediamente in Italia (1.202).

Analizzando i dati relativi alle singole Aziende Usl presenti nel territorio si registra una limitata variabilità del dato per quanto concerne il numero di residenti per medico passando dalla Asl di Lagonegro con 945 adulti per medico a quella di Montalbano con 1.010 per medico.

Maggiori differenze si riscontrano, invece, nei dati sulla pediatria a livello di singole Asl: si registra un numero minimo di bambini per pediatria di 1.096 nella Asl di Matera e un numero notevolmente più alto rispetto alla media regionale nella Asl di Lagonegro, con 3.184 bambini (0-14 anni) per pediatra, non giustificato dalla presenza di una quota elevata di giovani, ma dipendente probabilmente dallo scarso numero di pediatri nel territorio della Asl.

Considerando l'attività prescrittiva, il numero di ricette per assistito è equivalente al valore nazionale (5,3), variando però tra le 4,9 ricette per assistito a Matera e le 5,9 a Lagonegro. Da notare come il numero più elevato di prescrizioni si riscontri nella Asl con il più alto indice di vecchiaia della regione, mentre Matera, con il minor numero di ricette per assistito, presenta anche l'indice di vecchiaia minore. La spesa media per ricetta prescritta è di lire 44.257, inferiore alla media nazionale (lire 46.294). In dettaglio, si passa da un importo medio di lire 38.400 nella Asl di Lagonegro alle 52.500 lire della Asl di Matera: la prima si caratterizza quindi per un numero più elevato di ricette, ma di basso importo medio; la seconda, al contrario, per un numero minore di ricette, ma di elevato importo medio.

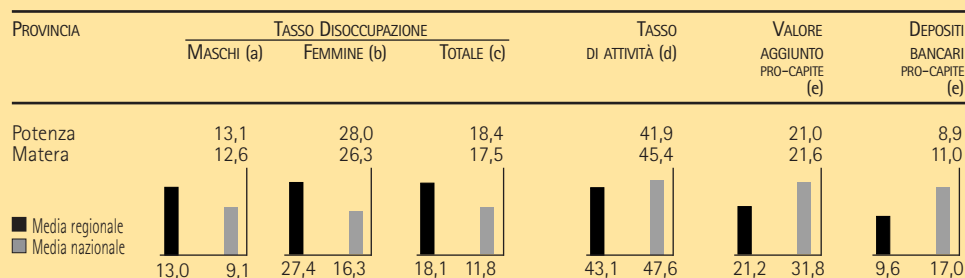
TAVOLA 4.18.1. Contesto demografico



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

- (a) Popolazione media residente 1998
 (b) Popolazione >64 anni diviso popolazione <15 anni (x 100)
 (c) Morti nell'anno diviso popolazione (x1.000)
 (d) Nati nell'anno diviso popolazione totale residente (x1.000)
 (e) Bimbi residenti <5 anni diviso donne in età feconda (15-44 anni)(x 100)
 (f) Popolazione diviso numero delle famiglie
 (g) Saldo migratorio diviso ammontare medio annuo della popolazione residente (x 1.000)

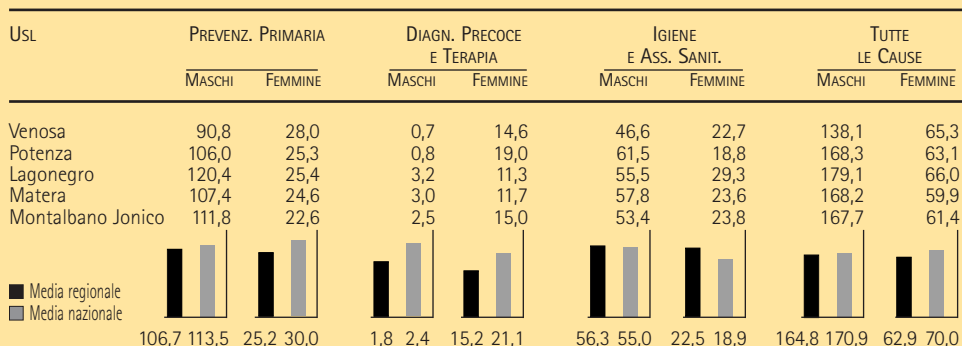
TAVOLA 4.18.2. Contesto economico



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat, Ancitel e Istituto Tagliacarne - Anno 1998

- (a) Disoccupati maschi diviso forze di lavoro maschi (x100)
 (b) Disoccupati femmine diviso forze di lavoro femmine (x100)
 (c) Disoccupati diviso forze di lavoro (x100)
 (d) Forze di lavoro diviso popolazione > 15 anni
 (e) Valore espresso in milioni di lire

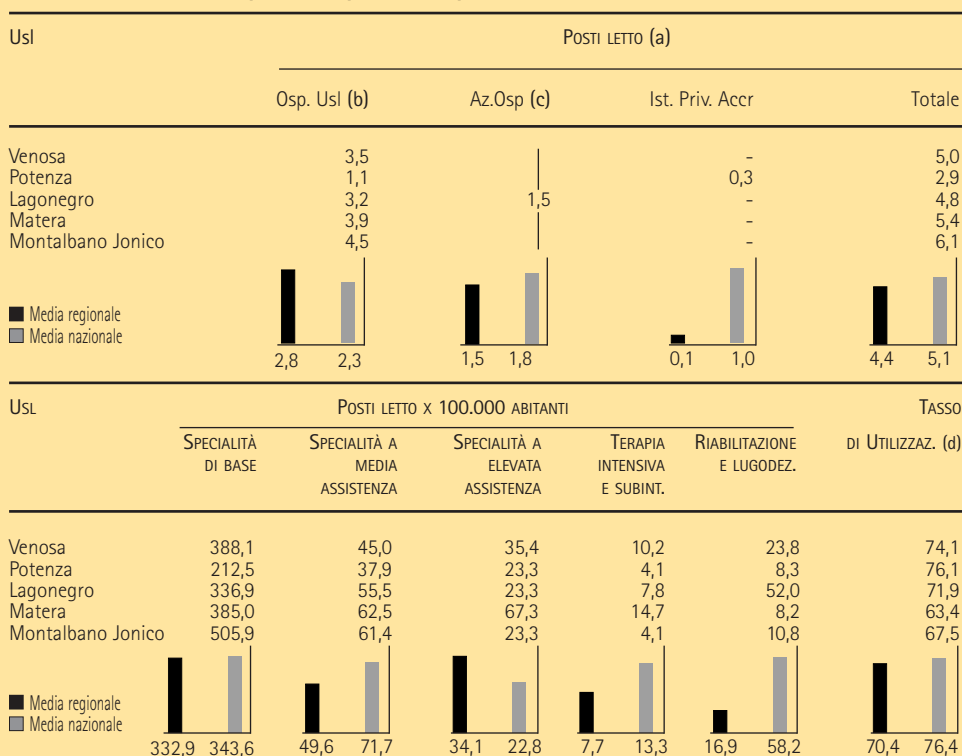
TAVOLA 4.18.3. Mortalità evitabile standardizzata per grandi gruppi di cause (a)



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1996,1997 e 1998

(a) Tassi standardizzati (x 100.000 ab.); morti 5-69 anni; popolazione tipo = popolazione mondiale

TAVOLA 4.18.4. Rete ospedaliera pubblica e privata accreditata



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

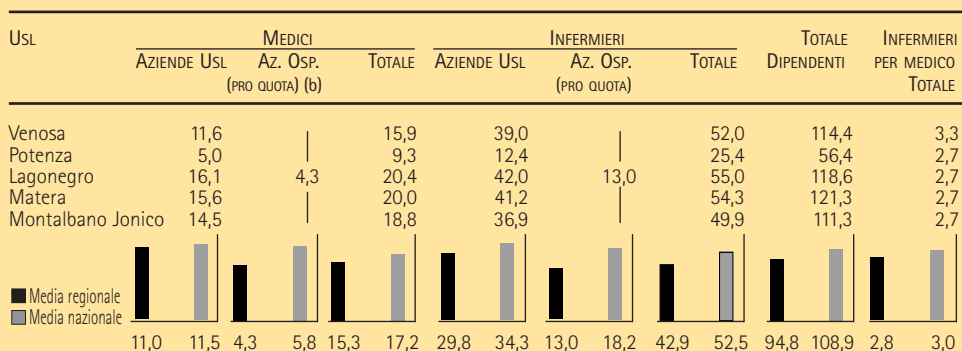
(a) Posti letto per 1.000 residenti

(b) Ospedali delle Aziende Usl comprendono ospedali a gestione diretta, classificati o equiparati e Istituti presidi delle Usl

(c) Aziende ospedaliere includono i Policlinici universitari e gli IRCCS. Inoltre per il complesso delle Aziende ospedaliere si è tenuto conto dell'indice medio regionale di posti letto attribuendolo convenzionalmente in pari misura a ciascuna Azienda Usl della regione di appartenenza.

(d) Giornate di degenza diviso giornate/posti letto disponibili (x 100)

TAVOLA 4.18.5. Medici e Infermieri dipendenti del Ssn (a)

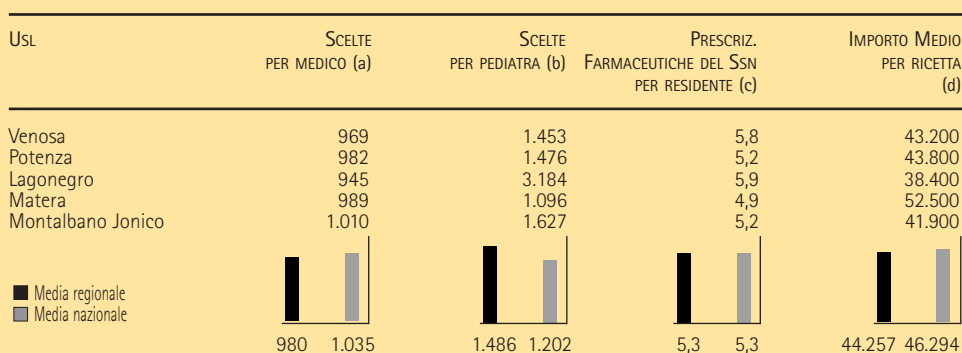


Fonte: elaborazione Prometeo su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGOP) - Anno 1998

(a) Valori x 10.000 abitanti

(b) Media regionale del personale delle Aziende ospedaliere. Al personale delle Aziende ospedaliere è stato associato un bacino di utenza regionale. Per questo motivo tale personale è stato convenzionalmente attribuito pro-quota a ciascuna delle Aziende Usi della regione.

TAVOLA 4.18.6. Medicina di base



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat e Ministero della Salute - Anno 1998

(a) Residenti >14 anni diviso numero dei medici

(b) residenti < 15 anni diviso numero dei pediatri

(c) Numero di ricette

(d) Spesa farmaceutica lorda diviso numero di ricette (lire)

4.19. Calabria

4.19.1. CONTESTO DEMOGRAFICO

La Calabria ha oltre 2.000.000 di abitanti, (circa il 4,0 per cento della popolazione italiana), ripartiti, per l'assistenza sanitaria, in 11 Aziende Usl, la cui numerosità oscilla tra un minimo di 111.995 assistiti, di Castrovillari, ed i 295.774 della Azienda Usl di Cosenza, solo altre due Aziende Usl superano i 250.000 assistiti: quelle di Catanzaro e Reggio Calabria, (tav. 4.19.1.).

Relativamente alla struttura per età della popolazione, i dati indicano, a livello regionale, un'elevata presenza di popolazione giovane (fino ai 14 anni) rispetto a quella anziana (con più di 64 anni di età), la prima rappresenta, infatti, il 18,0 per cento della popolazione contro il 15,8 per cento di anziani; la popolazione appartenente alla fascia di età 15-64 anni, rappresenta invece il 66,2 per cento, appena inferiore al dato nazionale (67,9).

Tra le Asl della regione, tutte presentano una quota di popolazione giovane superiore alla media nazionale, pari al 14,6 per cento, ma quelle con la percentuale più elevata di giovani, sono Crotona e Palmi, con il 20,1 ed il 20,2 per cento, rispettivamente; entrambe le Asl presentano allo stesso tempo, la percentuale più bassa di popolazione anziana (13,0 e 15,3 per cento); tra le Asl con il minor numero di anziani si colloca anche Rossano con un valore del 14,8 per cento. Le Asl che mostrano invece, la quota minore di giovani sono Paola (16,7 per cento) e Cosenza (16,5 per cento).

La struttura per età della popolazione della Calabria si riflette negli indici demografici regionali. L'indice di vecchiaia medio regionale è pari ad appena l'87,8 per cento, a fronte di una media nazionale del 120,6 per cento, con picchi di 100,5 e 99,4 nelle Aziende Usl di Locri e Paola, mentre la Asl di Crotona presenta il valore più basso della regione, (64,8). Anche il tasso di mortalità è mediamente inferiore a quello nazionale, ed è pari a livello regionale a 8,9 per 1.000 abitanti. A livello di singole Aziende Usl, solo quella di Locri presenta un valore superiore al dato nazionale, pari a 10,5 per 1.000 abitanti.

Relativamente all'indice di natalità, la regione supera, in valore, il dato nazionale: 10,1 per 1.000 contro 9,3; le Asl di Palmi e Crotona sperimentano i tassi più elevati rispettivamente: 12,3 per 1.000 abitanti la prima e 11,3 la seconda, mentre Paola e Castrovillari registrano valori sotto la media, pari per entrambe a 8,9 per 1.000 abitanti. Il dato relativo al numero di bimbi tra gli zero e i 4 anni per donna feconda, è superiore alla media in tutte le Asl della Regione, e particolarmente elevato, si presenta nella Asl di Palmi con 28,2 bimbi ogni 100 donne in età feconda. Riguardo al numero medio di componenti la famiglia, la regione presenta un valore medio tendenzialmente in linea con la media nazionale (2,9 contro 2,6), ad eccezione delle Asl di Crotona (3,1 componenti), Catanzaro (3,0) e Vibo Valentia (3,0). Da evidenziare infine, che il dato sul tasso migratorio, risulta ovunque negativo, evidenziando la presenza di fenomeni di emigrazione, con punte più elevate nella Asl di Rossano (-7,7 per 1.000 abitanti,) e in quella di Crotona (-7,8).

4.19.2. CONTESTO ECONOMICO (PROVINCIALE)

La situazione economica della regione risulta, comparativamente al resto d'Italia, negativa: tutti gli indicatori economici regionali risultano inferiori ai valori medi nazionali.

Il tasso di attività, che rapporta gli appartenenti alle forze lavoro alla popolazione dai 15 anni in su, si presenta, a livello regionale, pari al 43,1 per cento, con un minimo del 36,2 per cento nella provincia di Crotone ed un massimo del 44,7 per cento nella provincia di Reggio Calabria.

Anche dal punto di vista occupazionale, la situazione della Regione risulta critica: il tasso di disoccupazione totale (26,1 per cento) risulta più del doppio rispetto al dato nazionale, e questo fenomeno interessa tanto la disoccupazione maschile (19,9 per cento) che quella femminile (37,3 per cento). Il problema della disoccupazione è particolarmente forte nella provincia di Catanzaro il cui livello medio è del 28,8 per cento.

Il dato relativo al valore aggiunto pro-capite, conferma la criticità dell'economia regionale, risultando pari a 18 milioni pro-capite, con un valore minimo di 17 milioni nella provincia di Crotone, (tav. 4.19.2.). Contro una media nazionale 17 milioni, anche i depositi bancari, risultano notevolmente inferiori, 8 milioni medi regionali; con un valore minimo di 6 milioni nella provincia di Vibo Valentia.

4.19.3. MORTALITÀ EVITABILE

La mortalità evitabile in Calabria, presenta valori mediamente inferiori a quelli medi nazionali: con riferimento a tutte le cause di morte, per uomini e donne, è pari, a livello regionale, a 154,0 e a 64,7 per 100.000 abitanti a fronte della media nazionale di 170,9 per gli uomini e di 70,0 per le donne. A livello di singole Asl, la situazione appare abbastanza eterogenea, ma solo le Asl di Crotone, Locri e Palmi presentano valori superiori a quelli medi nazionali (tav. 4.19.3.).

In merito alle diverse cause, si rileva che i decessi evitabili con misure di prevenzione primaria sono 99,4, per 100.000 abitanti, per gli uomini e 25,7 per le donne; mentre i decessi evitabili con diagnosi precoce e/o diversi approcci, terapeutici sono pari a 1,6 per gli uomini e 17,6 per le donne; infine, sono da attribuire ad un'inadeguata igiene e assistenza sanitaria 53,0 morti maschili e ben 21,4 morti femminili a fronte di una media nazionale di 18,9 per 100.000 abitanti. Tra le singole Asl, si evidenziano quella di Lamezia Terme e di Reggio Calabria che presentano i valori più bassi della regione per decessi evitabili, sia maschili che femminili, dovuti a carenze nelle misure di prevenzione primaria; le Asl di Rossano e Catanzaro si distinguono invece, presentando i valori più bassi relativamente ai decessi evitabili (sia maschili che femminili) dovuti ad una carenza di diagnosi precoce e/o terapia (tav. 4.19.3.). Da ultimo, relativamente ai decessi imputabili ad una scarsa igiene e assistenza sanitaria, non si può non notare come i valori medi delle singole Asl siano, relativamente alle morti femminili, tutti superiori alla media italiana con un massimo di 27,7 decessi per 100.000 abitanti nella Asl di Crotone.

4.19.4. RETE OSPEDALIERA

La dotazione complessiva di posti letto, di cui dispone la Calabria ammonta a 4,9 per 1.000 abitanti; valore lievemente inferiore alla media nazionale che è pari a

5,1 posti letto per 1.000 abitanti.

Si evidenzia che la quota maggiore di posti letto è ubicata nei presidi ospedalieri delle Aziende sanitarie locali (2,1 per 1.000 abitanti a fronte di una media italiana di 2,3 letti per 1.000 abitanti). Per quanto concerne i posti letto offerti dalle Aziende Ospedaliere, rileviamo un numero medio di letti per abitante inferiore alla media nazionale: 1,2 per 1.000 abitanti contro 1,8 a livello nazionale (tav. 4.11.4.). Mentre l'offerta di posti letto da parte di strutture private accreditate è superiore a quella media italiana, 1,6 contro 1,0 posti letto per 1.000 abitanti. La disponibilità complessiva di posti letto è uniformemente distribuita tra le singole Asl, e oscilla tra un minimo di 4,2 posti letto per 1.000 abitanti (Asl di Palmi) e 6,7 posti letto per 1.000 abitanti (Asl di Crotone).

Per quanto concerne la struttura dell'offerta, e quindi l'intensità assistenziale, si evidenzia un sostanziale allineamento dei valori regionali con quelli medi italiani, per le specialità di base (pari a 347,2 posti letto per 100.000 abitanti contro i 343,6 medi in Italia), con punte nelle Asl di Paola (474,8) e di Lamezia Terme (466,6).

Per le specialità a media ed elevata assistenza, e per le terapie intensive e sub intensive, i valori si presentano tutti inferiori alla media italiana; in particolare, 62,7 e 22,8 posti letto per 100.000 abitanti, per le specialità a media ed elevata assistenza, contro i 71,7 e 22,8 medi in Italia. Riguardo ai posti letto per la riabilitazione e lungodegenza, risultano pari a 49,5 per 100.000 abitanti a fronte di una media italiana di 58,2. Per quel che concerne il tasso di utilizzazione dei posti letto, questo è, a livello regionale, inferiore, anche se di poco, a quello medio italiano: 75,6 per cento a fronte del 76,4 per cento nazionale, (tav. 4.10.4.) peculiare il fatto che Crotone (la Asl con il maggior numero di posti letto) presenti anche il più basso tasso di utilizzo regionale, appena il 67,1 per cento, mentre le altre Asl, registrano mediamente valori superiori alla media regionale, (tav. 4.19.4.).

4.19.5. MEDICI ED INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN

Il numero complessivo di dipendenti delle Aziende Usl della Regione è di 108,7 per 10.000 abitanti, dato praticamente analogo a quello medio nazionale (108,9), con un minimo di 68,6 dipendenti per 10.000 abitanti, nella Asl di Cosenza, ed un massimo di 139,1 in quella di Palmi, (tav. 4.19.5.).

Per quanto concerne il numero di medici dipendenti del Ssn per 10.000 abitanti, questo risulta superiore rispetto al dato nazionale: 18,3 contro 17,2 medici per 10.000 abitanti, a livello nazionale. A livello di Asl i valori più alti si presentano in quella di Vibo Valentia (24,4 medici per 10.000 abitanti), e Palmi, 23,5 medici per 10.000 abitanti. I medici che operano in presidi classificati come Aziende Ospedaliere, sono 5,3 per 10.000 abitanti, in linea la quota media nazionale, mentre i medici impiegati nelle Aziende sanitarie locali sono 14,4 per 10.000 abitanti contro la media nazionale di 11,5.

Per quanto riguarda il personale infermieristico si deve rilevare una tendenza inversa, infatti, vi sono, 43,8 infermieri per 10.000 abitanti contro i 52,5 a livello nazionale; Cosenza risulta l'Azienda Sanitaria con il rapporto minore di infermieri (25,6) seguita da Reggio Calabria (84,3). Gli infermieri impiegati nelle Aziende Ospedaliere sono 12,3 per 10.000 abitanti mentre quelli appartenenti alle Aziende sanitarie locali sono 31,5 per 10.000 abitanti. Anche il numero di infermieri per medico, a livello regionale, è inferiore alla media nazionale (3,0), ed è pari a 2,4.

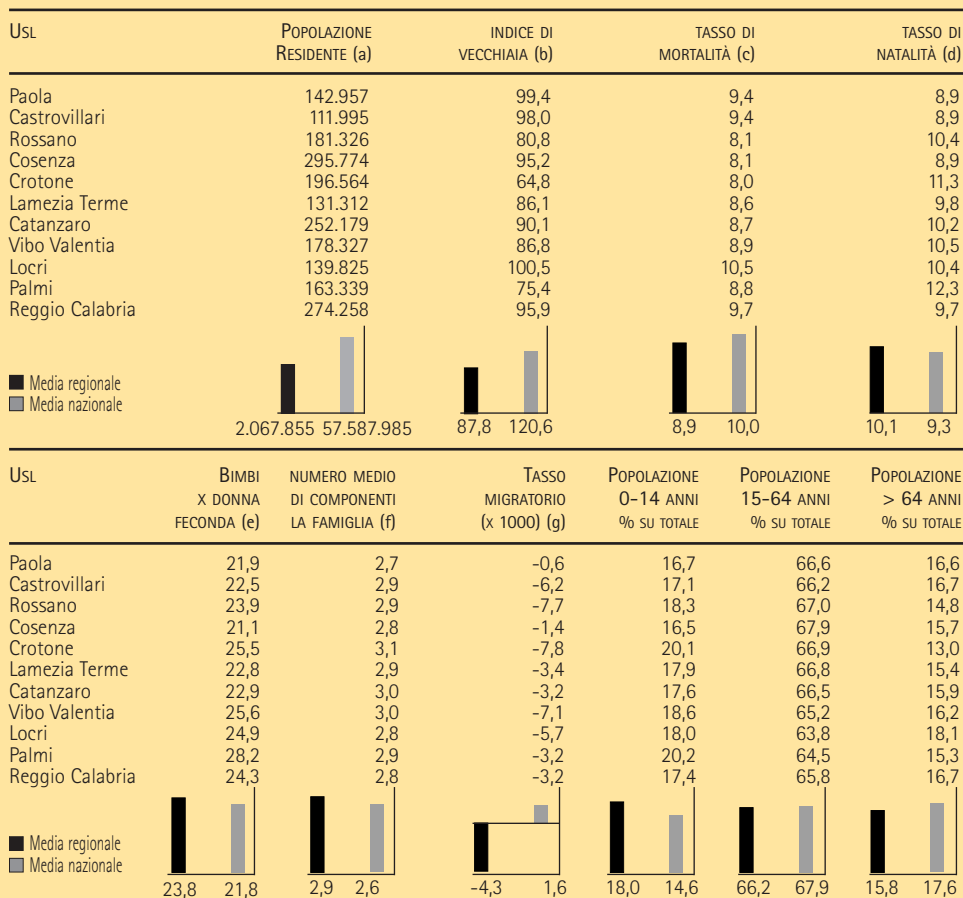
4.19.6. MEDICINA DI BASE

Nella regione il numero di adulti per medico è inferiore a quello che si registra a livello nazionale: 983 adulti per medico di base contro i 1.035, (tav. 4.19.6.).

Situazione contraria si verifica nella pediatria di base: vi sono infatti, mediamente, 1281 bambini (tra 0 e 14 anni) residenti per medico pediatra. Da una analisi dei dati si osserva che il rapporto tra adulti e medici di base, è minore nella Asl di Reggio Calabria (871 adulti per medico) e in quella di Castrovillari (920). Quest'ultima presenta però un numero di bambini per pediatra pari a 1.738.

Riguardo all'attività prescrittiva, il dato regionale è superiore a quello medio nazionale (5,7 ricette per assistito), con un minimo di 5,0 ricette nella Asl di Cosenza ed un massimo in quella di Palmi e Reggio Calabria (6,2). L'importo medio delle ricette è, mediamente, superiore alla media nazionale ed è pari a 47.396 lire, il valore medio più alto si registra nella Asl di Reggio Calabria (51.500 lire) mentre quello minimo in quella di Rossano, in cui l'importo medio delle ricette è di 41.400 lire.

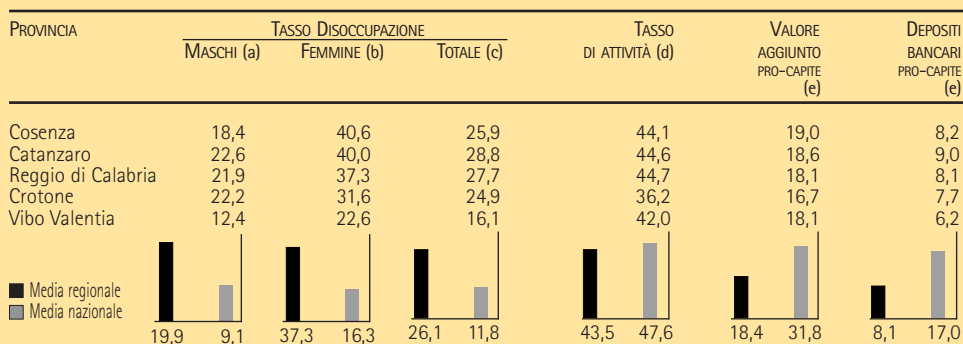
TAVOLA 4.19.1. Contesto demografico



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

- (a) Popolazione media residente 1998
- (b) Popolazione >64 anni diviso popolazione <15 anni (x 100)
- (c) Morti nell'anno diviso popolazione (x1.000)
- (d) Nati nell'anno diviso popolazione totale residente (x1.000)
- (e) Bimbi residenti <5 anni diviso donne in età feconda (15-44 anni)(x 100)
- (f) Popolazione diviso numero delle famiglie
- (g) Saldo migratorio diviso ammontare medio annuo della popolazione residente (x 1.000)

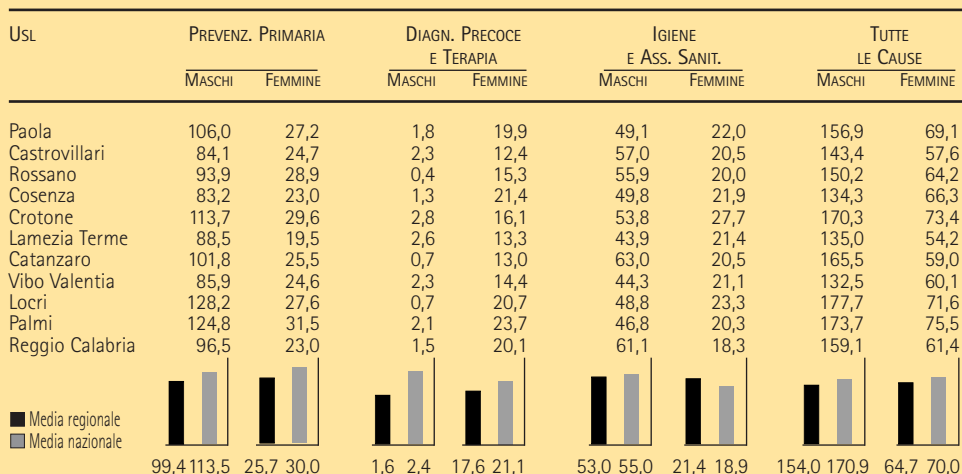
TAVOLA 4.19.2. Contesto economico



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat, Ancitel e Istituto Tagliacarne - Anno 1998

- (a) Disoccupati maschi diviso forze di lavoro maschi (x100)
- (b) Disoccupati femmine diviso forze di lavoro femmine (x100)
- (c) Disoccupati diviso forze di lavoro (x100)
- (d) Forze di lavoro diviso popolazione > 15 anni
- (e) Valore espresso in milioni di lire

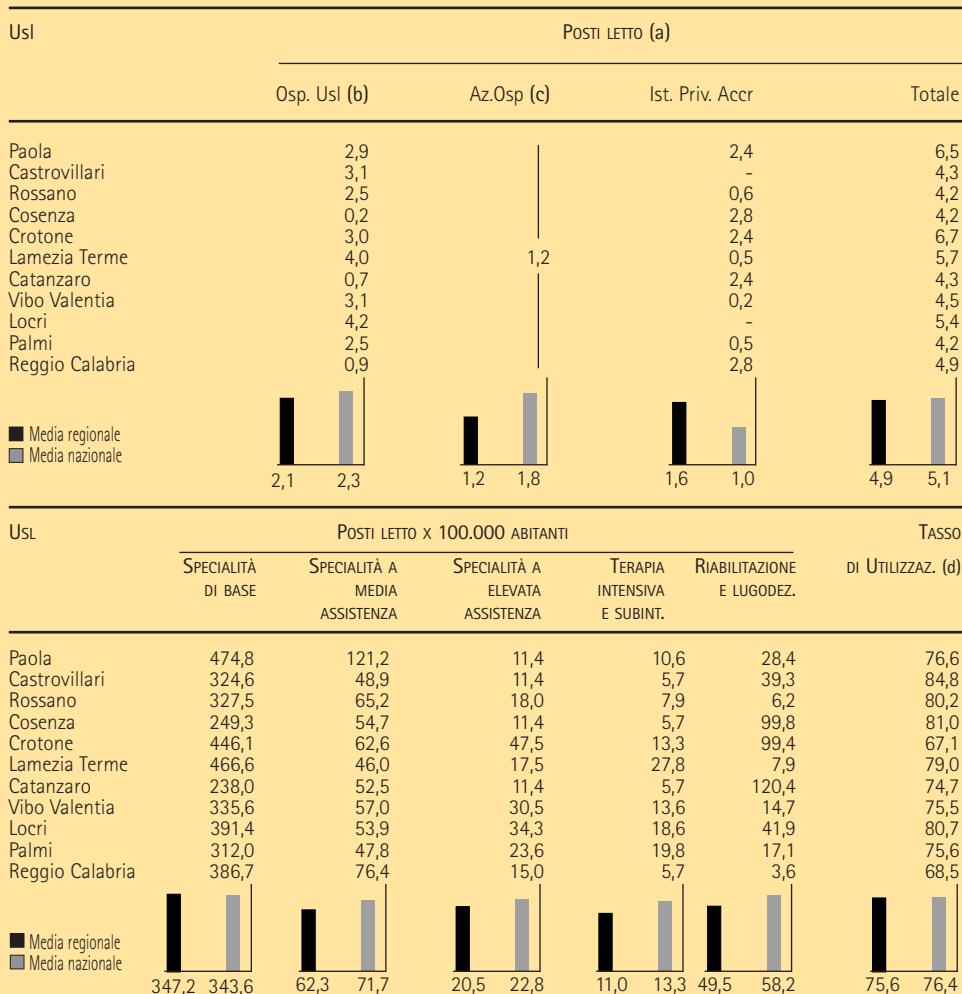
TAVOLA 4.19.3. Mortalità evitabile standardizzata per grandi gruppi di cause (a)



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1996,1997 e 1998

(a) Tassi standardizzati (x 100.000 ab.); morti 5-69 anni; popolazione tipo = popolazione mondiale

TAVOLA 4.19.4. Rete ospedaliera pubblica e privata accreditata



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

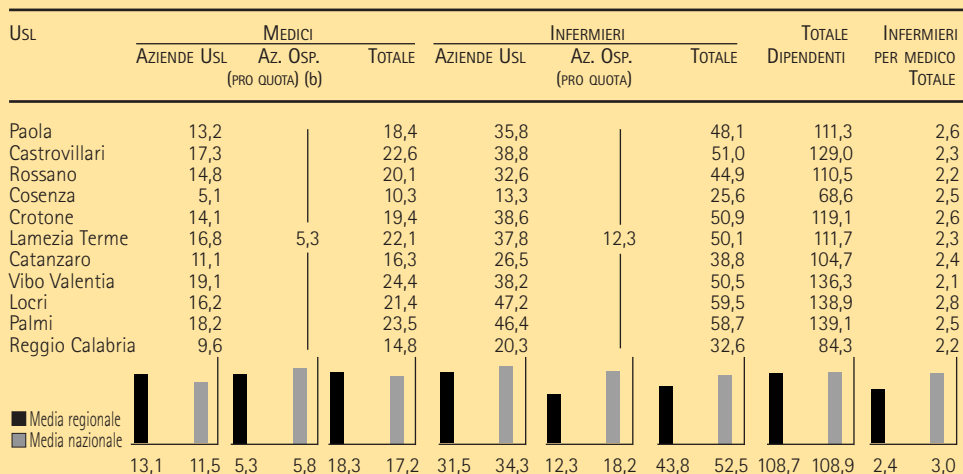
(a) Posti letto per 1.000 residenti

(b) Ospedali delle Aziende Usl comprendono ospedali a gestione diretta, classificati o equiparati e Istituti presidi delle Usl

(c) Aziende ospedaliere includono i Policlinici universitari e gli IRCCS. Inoltre per il complesso delle Aziende ospedaliere si è tenuto conto dell'indice medio regionale di posti letto attribuendolo convenzionalmente in pari misura a ciascuna Azienda Usl della regione di appartenenza.

(d) Giornate di degenza diviso giornate/posti letto disponibili (x 100)

TAVOLA 4.19.5. Medici e Infermieri dipendenti del Ssn (a)

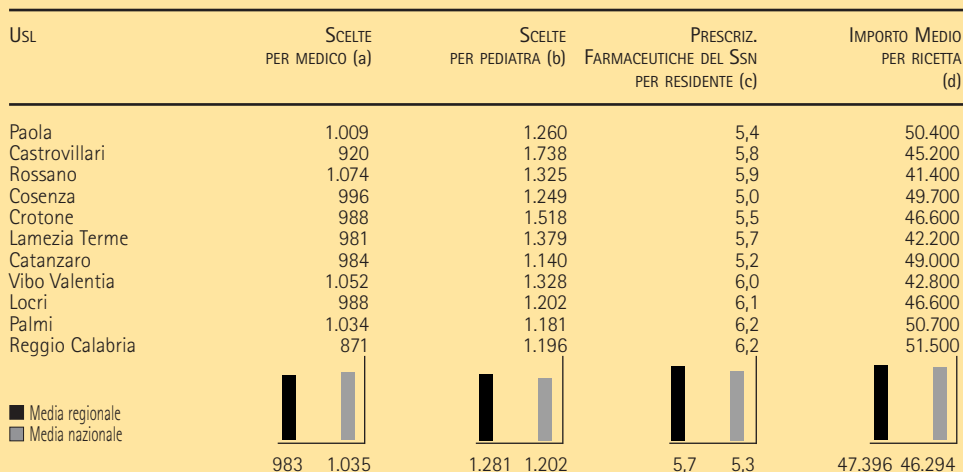


Fonte: elaborazione Prometeo su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGOP) - Anno 1998

(a) Valori x 10.000 abitanti

(b) Media regionale del personale delle Aziende ospedaliere. Al personale delle Aziende ospedaliere è stato associato un bacino di utenza regionale. Per questo motivo tale personale è stato convenzionalmente attribuito pro-quota a ciascuna delle Aziende UsL della regione.

TAVOLA 4.19.6. Medicina di base



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat e Ministero della Salute - Anno 1998

(a) Residenti >14 anni diviso numero dei medici

(b) residenti < 15 anni diviso numero dei pediatri

(c) Numero di ricette

(d) Spesa farmaceutica lorda diviso numero di ricette (lire)

4.20. Sicilia

4.20.1. CONTESTO DEMOGRAFICO

La Sicilia ha una popolazione complessiva di 5.103.151 residenti, pari all'8,9 per cento della popolazione italiana, ripartiti in 9 Aziende Usl, che presentano una dimensione media di 567.017 abitanti: tale valore è di gran lunga superiore alla dimensione media delle Aziende Usl a livello nazionale (pari a 293.816 cittadini). L'Azienda Usl con il numero più alto di assistiti è Palermo con 1.249.271, seguita da Catania con 1.097.615, quella di dimensioni più ridotte è Enna con 186.907 residenti (tav. 4.20.1.).

La struttura per età della popolazione evidenzia una quota di giovani con età inferiore ai 14 anni (18,4 per cento) superiore a quella registrata a livello nazionale (14,6 per cento), mentre più ridotta rispetto al dato nazionale (17,6 per cento) è la quota di persone con più di 64 anni che è il 15,7 per cento della popolazione. Valore inferiore a quello nazionale (67,9 per cento) anche per la classe dai 15 ai 64 anni che costituisce il 65,9 per cento della popolazione siciliana.

Tra le Asl della regione, Messina può essere considerata quella più "vecchia" presentando sia la percentuale di popolazione giovanile più bassa a livello regionale (il 16,4 per cento) sia la presenza più consistente di anziani (il 18,1 per cento). Al contrario la provincia con una componente giovanile maggiore è Caltanissetta con il 19,6 per cento di popolazione con età inferiore ai 14 anni, mentre quella con una quota di anziani più bassa, rispetto alla media regionale (15,7 per cento), è Catania con il 14,5 per cento.

I valori degli indici di vecchiaia, di mortalità e di natalità rispecchiano la struttura per età della regione. Infatti l'indice di vecchiaia regionale pari all'85,1 per cento è notevolmente inferiore a quello nazionale (120,6 per cento); le Aziende sanitarie locali che confermano questo indice sono la Asl di Catania e quella di Palermo con i dati più bassi (rispettivamente 75,0 e 76,3 per cento), mentre le Asl di Messina, Trapani, Enna mostrano i valori più alti a livello regionale (rispettivamente 110,9, 96,4 e 94,3 per cento), ma comunque al di sotto del dato nazionale. Coerentemente con il quadro demografico descritto il tasso di mortalità è più alto nelle Asl di Messina ed Enna (rispettivamente il 10,5 e il 10,2 per 1.000), che insieme ad Agrigento (10,1) superano sia il tasso medio regionale di mortalità pari al 9,4 per 1.000, che quello nazionale del 10,0 per 1.000. Il tasso di mortalità più basso è invece presente nella provincia di Catania (8,7 per 1.000) che conferma la minore percentuale di anziani.

Anche la maggiore presenza di giovani nella Asl di Caltanissetta è avvalorata dal tasso di natalità dell'11,9 per 1.000, il più alto a livello regionale e superiore sia al dato medio della Sicilia (9,4 per 1.000) che a quello nazionale pari al 9,3 per 1.000. La natalità più bassa è invece nella Asl di Messina che si è già, in precedenza, evidenziata come la più "vecchia".

Il numero di bambini tra 0 e 4 anni per cento donne in età feconda è pari al 25,8

per cento rispetto al 21,8 a livello nazionale, conferma l'alta fecondità nella regione: Caltanissetta e Palermo risultano le Asl più feconde con rispettivamente il 27,9 e il 27,1 per cento, le restanti Aziende sanitarie locali presentano tutte valori superiori alla media nazionale.

Il dato riguardante la composizione del nucleo familiare evidenzia un numero medio di componenti di 2,8, tra i più alti del Paese e superiore al dato italiano di 2,6, con punta più alta a Palermo (3,0 unità) e più bassa (2,6) a Messina esattamente in linea con il valore nazionale. Il tasso migratorio negativo (-3,4 per 1.000) può essere spiegato con il quadro demografico descritto e con un ritardo nello sviluppo economico. È nella Asl di Caltanissetta che si assiste all'esodo maggiore -6,1 per 1.000; l'unica Asl con saldo positivo è Ragusa con +0,2 per 1.000.

4.20.2. CONTESTO ECONOMICO (PROVINCIALE)

La regione Sicilia presenta una situazione economica relativamente peculiare rispetto al resto del Paese, con riferimento a tutti gli indicatori utilizzati (tav. 4.20.2.), a dimostrazione del permanere di una situazione di ritardo nello sviluppo economico.

Il tasso di attività risulta pari al 42,5 per cento (considerando fra i potenzialmente attivi anche la popolazione anziana), significativamente inferiore alla media nazionale del 47,6 per cento, con la percentuale più bassa nella provincia di Agrigento dove la forza lavoro risulta pari al 37,5 per cento e quella più alta nella provincia di Siracusa, che con il 46,6 per cento si avvicina, senza raggiungerlo, al dato nazionale. A fronte di una bassa propensione ad offrirsi sul mercato del lavoro dei siciliani, esiste un effetto di scoraggiamento testimoniato da un tasso di disoccupazione particolarmente elevato: 24,2 per cento, rispetto ad una media nazionale pari all'11,8 per cento. Nello specifico, la situazione occupazionale femminile è poi particolarmente drammatica con una disoccupazione media regionale del 34,4 per cento (16,3 per cento a livello nazionale); anche la disoccupazione maschile è comunque notevole: 19,7 per cento rispetto al 9,1 per cento medio nazionale. La provincia con una situazione migliore è Ragusa, con disoccupazione maschile e femminile rispettivamente al 10,5 e 22,3 per cento, mentre la provincia con il più elevato tasso di disoccupazione è Enna con il 33,2 per cento (di cui il 26,0 per cento maschile e addirittura il 48,3 per cento femminile).

Sul versante della produzione, il valore aggiunto pro-capite risulta più basso della media nazionale: 20,5 milioni contro i 31,8 della media nazionale. Le province più produttive risultano Ragusa e Messina entrambe con 24,0 milioni a testa; si noti che la prima ha anche il più basso tasso di disoccupazione regionale, mentre il dato della seconda sembra dipendere da una più elevata produttività, presentando di contro un tasso di disoccupazione piuttosto elevato. La provincia meno produttiva risulta essere invece Agrigento con un valore aggiunto pro-capite di 16,7 milioni nonostante una disoccupazione inferiore alla media regionale, a dimostrazione dei livelli molto bassi di produttività per occupato.

I depositi bancari pro-capite sono in media pari a 9,4 milioni, risultando notevolmente inferiori al dato nazionale di 17,0 milioni: Palermo è la provincia più "ricca" con 10,8 milioni di depositi pro-capite, seguita da Caltanissetta con 10,5. Assumendo i depositi come un indicatore approssimato di reddito disponibile, le Province con meno disponibilità appaiono essere Enna e Siracusa rispettivamente con 7,8 e 8,0 milioni.

4.20.3. MORTALITÀ EVITABILE

Il tasso di mortalità evitabile riferito a tutte le cause di morte presenta valori meno elevati della media nazionale per gli uomini e leggermente più alti per le donne: si registrano, infatti, 162,1 morti evitabili ogni 100.000 abitanti di sesso maschile e 72,9 femminili a fronte di un valore medio nazionale per uomini e donne rispettivamente pari a 170,9 e a 70,0 per 100.000 abitanti (tav. 4.20.3.).

La situazione si presenta diversificata fra le diverse Aziende sanitarie locali: nella Asl di Messina si registra il numero più basso di morti evitabili maschili con 146,9 per 100.000, mentre quello più elevato è nella Asl di Caltanissetta con 185,4 per 100.000. Per la popolazione femminile, invece, il valore minore si registra a Trapani (64,0 per 100.000), e il più alto nella Asl di Enna (81,3 per 100.000).

Procedendo ad una scomposizione del dato nelle tre categorie di mortalità evitabile considerate, si evidenzia che i decessi evitabili con adeguati interventi di prevenzione primaria sono 102,6 per 100.000 per gli uomini e 29,1 per le donne, complessivamente più bassi di quelli registrati a livello nazionale (rispettivamente di 113,5 e 30,0 per 100.000). Le morti evitabili con diagnosi precoci e/o diversi approcci terapeutici sono pari a 2,0 per gli uomini e a 20,9 per le donne, con entrambi i valori leggermente al di sotto della media nazionale (2,4 per gli uomini e 21,1 per le donne). Infine si possono attribuire ad una non adeguata igiene ed assistenza sanitaria 57,5 morti maschili e 22,9 femminili per 100.000.

Un aspetto positivo da sottolineare è la riduzione della mortalità evitabile nella regione Sicilia rispetto a quella registrata negli anni precedenti (cfr. edizioni precedenti di Prometeo).

4.20.4. RETE OSPEDALIERA

L'offerta complessiva di posti letto della regione Sicilia è di 4,2 per 1.000 abitanti; valore notevolmente inferiore alla media nazionale che è pari a 5,1 posti letto per 1.000 abitanti.

In particolare la quota maggiore di posti letto, 2,2 per 1.000 abitanti, è ubicata nelle Aziende Ospedaliere, con una dotazione che supera la media nazionale di 1,8 letti per 1.000 abitanti. Per i presidi ospedalieri delle Aziende Usl si registra un numero medio di letti per abitante pari a 1,3, valore notevolmente inferiore al dato nazionale di 2,3 posti letto per 1.000 abitanti (tav. 4.20.4.). Tale dotazione risulta però notevolmente diversificata tra le diverse Asl e presenta il suo valore minimo ad Agrigento con 0,8 posti letto per 1.000 abitanti e quello massimo a Ragusa, con un numero di posti letto allineato con il valore nazionale (2,3).

Anche le strutture private accreditate presentano un'offerta di posti letto (0,7 per 1.000 abitanti) inferiore alla media del Paese (0,9): uniche eccezioni Palermo e Messina rispettivamente con 1,0 e 1,1 posti letto.

Analizzando l'offerta di posti letto in funzione dell'intensità assistenziale, si evidenzia una dotazione inferiore alla media nazionale per le specialità di base con 288,4 rispetto ai 343,6 posti letto per 100.000 abitanti, con l'unica eccezione di Messina che con un'offerta di 347,4 posti letto per 100.000 supera il dato italiano. Per le specialità a media assistenza, si verifica una situazione opposta, con una dotazione di posti letto (76,7) superiore alla media italiana di 71,7 posti letto per 100.000 abitanti. L'offerta di letti per l'elevata assistenza (22,2) è di poco inferiore alla media nazionale (22,8) con punte superiori a Palermo (27,7), Enna (27,2) e Siracusa (24,4). Per le terapie intensive e sub intensive (ricordando che diversi sono i criteri di classificazione regionale dei posti letto, soprattutto per le terapie

intensive), il valore regionale (14,6) supera quello nazionale (13,3) e raggiunge due picchi di 16,0 e 17,2 posti letto per 100.000 abitanti a Trapani e Palermo. Si evidenzia inoltre una forte carenza di posti letto per la riabilitazione e lungodegenza, che risultano appena 17,6 per 100.000 abitanti a fronte di una media italiana di 58,2.

Anche il tasso di utilizzazione dei posti letto a livello regionale risulta inferiore a quello medio italiano: 73,6 per cento a fronte del 76,4 per cento nazionale; si discostano da questo andamento le Asl di Siracusa e Ragusa con un tasso di utilizzazione più alto di quello nazionale e pari rispettivamente al 78,7 e 78,6 per cento.

4.20.5. MEDICI ED INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN

Per quanto concerne il numero complessivo di dipendenti delle Aziende Usl sono 92,0 per 10.000 abitanti, dato che si colloca al di sotto del dato medio nazionale (108,9 per 10.000 abitanti). Quest'ultimo valore è superato solo dalla Asl di Ragusa con 117,8 per 10.000 abitanti; mentre il numero di dipendenti minimo è di 79,1 a Catania (tav. 4.20.5.).

In particolare si può notare come il numero di medici dipendenti del Ssn per abitante risulta superiore al valore medio nazionale (18,1 medici per 10.000 abitanti contro 17,2 a livello nazionale). La dotazione di medici nella regione varia tra un minimo di 15,8 medici per 10.000 abitanti nelle due Asl di Catania e Agrigento ad un massimo di 21,9 a Ragusa, notevolmente al di sopra del dato italiano.

Distinguendo ancora tra i medici che operano nelle Aziende Ospedaliere e quelli impiegati nelle Aziende sanitarie locali, la media regionale (8,0) risulta maggiore rispetto al valore nazionale (5,8) per i primi e inferiore per i secondi (10,0 per 10.000 abitanti a fronte di un dato nazionale di 11,5), con la punta più alta di 13,9 medici per 10.000 abitanti della Asl di Ragusa.

Il personale infermieristico nella regione (38,6 per 10.000 abitanti) è notevolmente inferiore alla media nazionale di 52,5 infermieri per 10.000 abitanti: in particolare varia tra i 34,1 infermieri di Catania ai 50,6 di Ragusa. Si può, però, notare che l'ubicazione degli infermieri vede per le Aziende Usl un valore inferiore al dato nazionale (20,2 contro 34,3 infermieri per 10.000 abitanti nella media italiana), mentre si ha un valore superiore per le Aziende Ospedaliere siciliane (18,4). Per quanto riguarda invece la disponibilità di infermieri in rapporto agli abitanti nelle diverse Asl, il valore minimo si registra a Catania con 15,7 e quello massimo a Ragusa con 32,2 infermieri.

Il numero di infermieri per medico a livello regionale è molto basso e pari a 2,1, a fronte di 3,0 infermieri per medico secondo il valore nazionale, con una sostanziale omogeneità di tale indice tra le diverse Asl della regione.

4.20.6. MEDICINA DI BASE

In Sicilia gli abitanti adulti (residenti) per medico di base sono in media 1.041, valore allineato ai 1.035 che si registrano a livello nazionale (tav. 4.20.6).

Viceversa, con riferimento alla pediatria di base il valore medio regionale 1.103 risulta inferiore a quello riscontrato mediamente in Italia di 1.202 bambini (tra 0 e 14 anni) per pediatra.

Analizzando i dati relativi alle singole Aziende Usl presenti nel territorio si registra una limitata variabilità del dato per quanto concerne il numero di residenti per medico passando dalla Asl di Enna con 962 adulti per medico a quella di

Catania con 1.111 per medico. Maggiori differenze si riscontrano, invece, nei dati sulla pediatria: il numero di bambini per pediatria varia, infatti, tra i 922 di Siracusa e i 1.361 di Agrigento.

Considerando l'attività prescrittiva, il numero di ricette per assistito è, in tutte le Aziende Usl, superiore alla media registrata a livello nazionale (5,8 ricette per assistito contro 5,3); e sono addirittura quattro le Asl in cui tale valore supera le 6 ricette per assistito: rispettivamente a Messina, Enna (entrambe con 6,1), Agrigento (6,2) e Siracusa (6,3). Da notare che il numero più elevato di prescrizioni si riscontra nelle province con un indice di vecchiaia più alto, mentre il valore più basso (5,5) fa riferimento alla Asl di Catania che presentava l'indice di vecchiaia minore.

La spesa media per ricetta prescritta è di lire 44.608, leggermente inferiore alla media nazionale (lire 46.294). In dettaglio, si passa da un importo medio di lire 39.600 nella Asl di Agrigento contro le 50.900 lire di Messina (entrambe a fronte di un elevato numero di ricette per assistito).

TAVOLA 4.20.1. Contesto demografico

USL	POPOLAZIONE RESIDENTE (a)	INDICE DI VECCHIAIA (b)	TASSO DI MORTALITÀ (c)	TASSO DI NATALITÀ (d)
Agrigento	467.196	89,7	10,1	11,2
Caltanissetta	283.971	78,4	9,6	11,9
Catania	1.097.615	75,0	8,7	11,4
Enna	186.907	94,3	10,2	10,7
Messina	677.188	110,9	10,5	8,9
Palermo	1.249.271	76,3	8,9	11,3
Ragusa	300.984	89,8	9,4	10,7
Siracusa	405.168	84,8	9,0	10,2
Trapani	434.853	96,4	9,9	10,8

USL	BIMBI X DONNA FECONDA (e)	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI LA FAMIGLIA (f)	TASSO MIGRATORIO (x 1000) (g)	POPOLAZIONE 0-14 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE 15-64 ANNI % SU TOTALE	POPOLAZIONE > 64 ANNI % SU TOTALE
Agrigento	26,0	2,9	-5,1	18,3	65,2	16,5
Caltanissetta	27,9	2,7	-6,1	19,6	65,0	15,4
Catania	26,3	2,8	-3,2	19,3	66,2	14,5
Enna	25,6	2,8	-5,2	18,2	64,7	17,1
Messina	22,3	2,6	-1,2	16,4	65,5	18,1
Palermo	27,1	3,0	-4,4	19,3	66,0	14,7
Ragusa	26,4	2,7	0,2	18,0	65,9	16,2
Siracusa	23,6	2,8	-2,9	17,5	67,6	14,9
Trapani	26,4	2,9	-2,7	17,7	65,3	17,0

Media regionale	Media nazionale
567.017	293.816
85,1	120,6
9,4	10,0
10,8	9,3
25,8	21,8
2,8	2,6
-3,4	1,6
18,4	14,6
65,9	67,9
15,7	17,6

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

- (a) Popolazione media residente 1998
- (b) Popolazione >64 anni diviso popolazione <15 anni (x 100)
- (c) Morti nell'anno diviso popolazione (x1.000)
- (d) Nati nell'anno diviso popolazione totale residente (x1.000)
- (e) Bimbi residenti <5 anni diviso donne in età feconda (15-44 anni)(x 100)
- (f) Popolazione diviso numero delle famiglie
- (g) Saldo migratorio diviso ammontare medio annuo della popolazione residente (x 1.000)

TAVOLA 4.20.2. Contesto economico

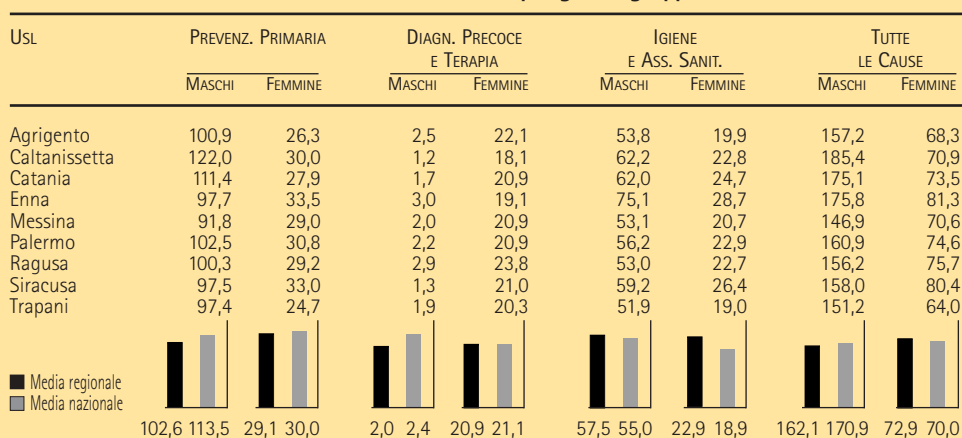
PROVINCIA	TASSO DISOCCUPAZIONE			TASSO DI ATTIVITÀ (d)	VALORE AGGIUNTO PRO-CAPITE (e)	DEPOSITI BANCARI PRO-CAPITE (e)
	MASCHI (a)	FEMMINE (b)	TOTALE (c)			
Trapani	12,6	22,4	15,6	41,8	18,6	9,7
Palermo	23,7	35,3	27,1	40,1	21,3	10,8
Messina	21,1	34,4	26,0	45,5	24,0	8,8
Agrigento	15,5	29,0	19,3	37,5	16,7	9,3
Caltanissetta	18,4	35,4	22,9	43,2	17,7	10,5
Enna	26,0	48,3	33,2	40,7	19,1	7,8
Catania	22,8	40,4	28,6	44,8	19,7	8,6
Ragusa	10,5	22,3	13,7	41,3	24,0	9,5
Siracusa	14,6	32,9	20,2	46,6	20,8	8,0

Media regionale	Media nazionale
19,7	9,1
34,4	16,3
24,2	11,8
42,5	47,6
20,5	31,8
9,4	17,0

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat, Ancitel e Istituto Tagliacarne - Anno 1998

- (a) Disoccupati maschi diviso forze di lavoro maschi (x100)
- (b) Disoccupati femmine diviso forze di lavoro femmine (x100)
- (c) Disoccupati diviso forze di lavoro (x100)
- (d) Forze di lavoro diviso popolazione > 15 anni
- (e) Valore espresso in milioni di lire

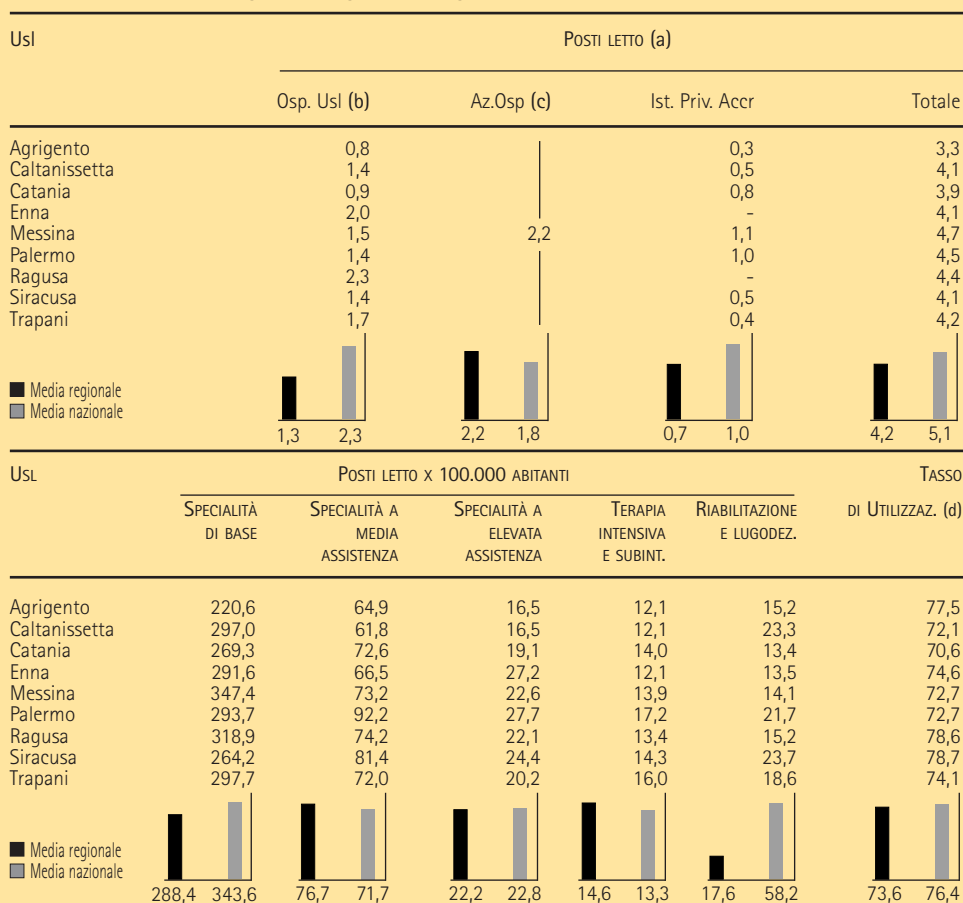
TAVOLA 4.20.3. Mortalità evitabile standardizzata per grandi gruppi di cause (a)



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1996, 1997 e 1998

(a) Tassi standardizzati (x 100.000 ab.); morti 5-69 anni; popolazione tipo = popolazione mondiale

TAVOLA 4.20.4. Rete ospedaliera pubblica e privata accreditata



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

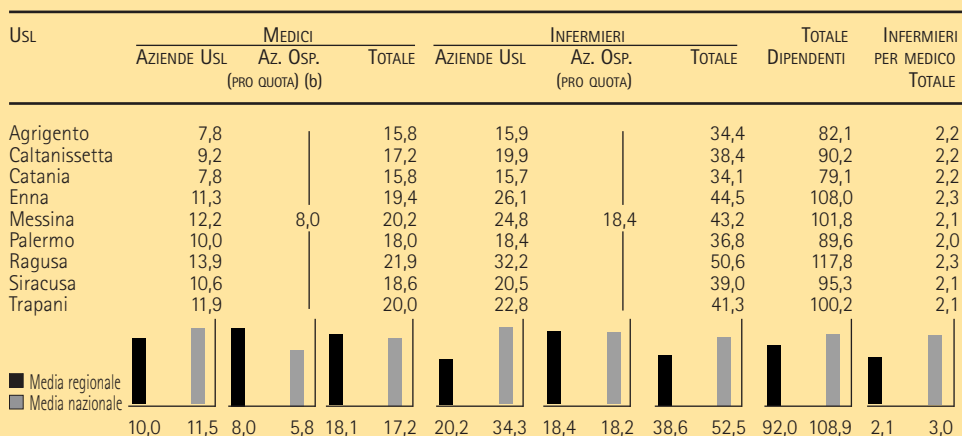
(a) Posti letto per 1.000 residenti

(b) Ospedali delle Aziende Usl comprendono ospedali a gestione diretta, classificati o equiparati e Istituti presidi delle Usl

(c) Aziende ospedaliere includono i Policlinici universitari e gli IRCCS. Inoltre per il complesso delle Aziende ospedaliere si è tenuto conto dell'indice medio regionale di posti letto attribuendolo convenzionalmente in pari misura a ciascuna Azienda Usl della regione di appartenenza.

(d) Giornate di degenza diviso giornate/posti letto disponibili (x 100)

TAVOLA 4.20.5. Medici e Infermieri dipendenti del Ssn (a)

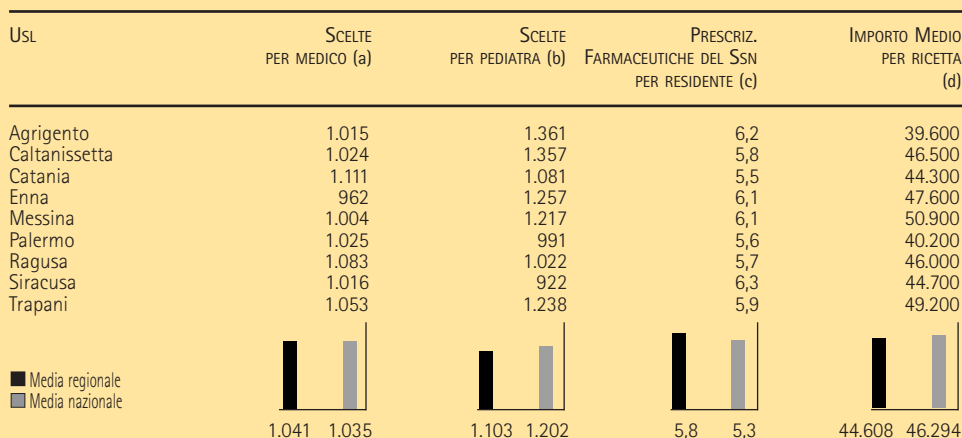


Fonte: elaborazione Prometeo su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGOP) - Anno 1998

(a) Valori x 10.000 abitanti

(b) Media regionale del personale delle Aziende ospedaliere. Al personale delle Aziende ospedaliere è stato associato un bacino di utenza regionale. Per questo motivo tale personale è stato convenzionalmente attribuito pro-quota a ciascuna delle Aziende Usl della regione.

TAVOLA 4.20.6. Medicina di base



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat e Ministero della Salute - Anno 1998

(a) Residenti >14 anni diviso numero dei medici

(b) residenti < 15 anni diviso numero dei pediatri

(c) Numero di ricette

(d) Spesa farmaceutica lorda diviso numero di ricette (lire)

4.21. Sardegna

4.21.1. CONTESTO DEMOGRAFICO

La Sardegna ha una popolazione di 1.657.950 abitanti (2,9 della popolazione italiana) distribuita su 8 Aziende sanitarie locali. La popolazione dell'Asl di Cagliari è pari a 768.635 assistiti, mentre l'Asl di Oristano ha solo 158.249 assistiti.

La popolazione regionale suddivisa per classi di età, risulta relativamente giovane: la quota di giovani fino a 14 anni è il 15,1 per cento del totale nazionale, mentre la quota di persone di età compresa tra 15 e 64 anni è il 70,2 per cento contro un dato nazionale del 67,9 per cento. La quota di persone con più di 64 anni è solo il 14,7 per cento e quindi inferiore di tre punti percentuali circa rispetto al livello nazionale.

A livello di singole Aziende sanitarie locali, si noti che l'Asl di Cagliari ha la più bassa percentuale di anziani (12,6 per cento) e la più alta di popolazione compresa tra 15 e 64 anni (72,5 per cento), mentre Lanusei con il 15,9 per cento presenta la più alta percentuale di giovani (tav. 4.21.1.).

L'osservazione degli indici demografici regionali riflette la struttura per età della popolazione.

L'indice di vecchiaia della regione (97,7 per cento) è inferiore al dato medio nazionale (120,6 per cento). Nessuna delle Asl supera il livello nazionale, neanche Oristano (con il valore massimo regionale del 118,7 per cento) che presenta oltretutto la più alta percentuale di popolazione anziana (17,4 per cento). L'Asl di Cagliari viceversa conferma la sua relativa "giovinanza" registrando l'indice di vecchiaia minimo nella Regione (84,7 per cento).

Data la bassa presenza di popolazione anziana, anche il tasso di mortalità della regione è basso (81,7 per 1.000 abitanti a fronte del 10,0 nazionale); i picchi maggiori interessano l'Asl di Cagliari (7,4) e l'Asl di Oristano (10,1), che conferma ancora una volta l'anzianità relativa della sua popolazione locale.

Il tasso di natalità, che a livello regionale è inferiore a quello nazionale (8,0 a fronte di 9,3 del Paese) risulta massimo nell'Asl di Nuoro (8,9), seguita da Cagliari con 8,2 nati per 1.000 abitanti; i valori minimi si registrano invece nell'Asl di Carbonia (6,9).

Il numero dei bambini di età 0-4 anni per cento donne in età feconda è pari a 18,9 contro 21,8 a livello nazionale ed ovunque inferiore alla media nazionale: neanche l'Asl di Nuoro con 20,7 bambini è in grado di raggiungere la media nazionale.

Con riferimento alla dimensione del nucleo familiare (2,9 componenti contro i 2,6 nazionali), il dato si mantiene in tutte le 8 Asl regionali superiore alla media nazionale: il valore massimo si registra a Sassari con 3,1 componenti, mentre quello minimo (2,7 componenti) interessa Olbia e Lanusei.

Il quadro demografico descritto e le condizioni economiche spiegano il tasso migratorio negativo registrato in tutte le Asl della Sardegna, con la punta massima di -8,0 per 1.000 abitanti registrato ad Olbia.

4.21.2. CONTESTO ECONOMICO (PROVINCIALE)

L'economia delle 4 province della regione Sardegna, così come emerge dall'analisi degli indicatori utilizzati, denuncia un ritardo nello sviluppo.

Il tasso di attività, pari a 46,1 per cento, è inferiore al dato nazionale del 47,6 per cento.

A livello interno la percentuale più bassa (41,3 per cento) interessa la provincia di Oristano, mentre quella più alta (47,9 per cento), superiore anche alla media nazionale, si registra nella provincia di Sassari.

Il tasso di disoccupazione regionale, pari al 20,6 per cento a fronte dell'11,8 per cento nazionale, conferma l'esistenza di un quadro economico negativo della regione e risulta particolarmente elevato sia con riferimento agli uomini (15,4 per cento regionale contro il 9,1 per cento) che alle donne (30,2 per cento contro il 16,3 per cento nazionale).

La provincia più colpita dalla disoccupazione è Cagliari (23,7 per cento), come confermato anche dalla scomposizione del dato nelle componenti maschile e femminile: rispettivamente del 17,4 per cento e 35,0 per cento.

Le province di Sassari e Oristano si trovano, dal punto di vista occupazionale, in una situazione migliore; entrambe hanno un tasso di disoccupazione del 17,5 per cento, ripartito diversamente tra uomini e donne (13,4 per cento di disoccupazione maschile e 25,2 per cento di disoccupazione femminile nella provincia di Sassari e 13,7 per cento di disoccupazione maschile contro 24,7 per cento di disoccupazione femminile nella provincia di Oristano).

Più basso della media nazionale anche il dato che misura la produttività della regione: il valore aggiunto pro-capite è pari a 22,4 milioni di lire contro 31,8 milioni nazionali (tav. 4.21.2.).

Sassari, con 24 milioni pro-capite è la provincia sarda più "produttiva" mentre Nuoro si posiziona all'estremo opposto con 18,9 milioni.

Infine i depositi bancari pro-capite sono in media pari a 11,3 milioni a fronte del dato nazionale di 17 milioni.

La provincia di Cagliari con 12,2 milioni di depositi pro capite è la provincia più ricca, mentre la provincia più povera è Nuoro con 9,7 milioni.

4.21.3. MORTALITÀ EVITABILE

In Sardegna si registrano 193,4 decessi evitabili per tutte le cause di morte maschili ogni 100.000 abitanti e 65,1 femminili, contro valori medi nazionali rispettivamente pari a 170,9 e a 70,0.

A livello di singole Asl la situazione è la seguente: l'Asl di Cagliari registra il minor numero di decessi evitabili (per tutte le cause) sia maschili che femminili; di contro i valori massimi per gli uomini (208,6) riguardano l'Azienda Sanitaria Locale di Nuoro e per le donne (71,3) quella di Oristano.

In merito alle diverse cause, si evidenzia che le morti evitabili con interventi di prevenzione primaria, sono 131,1 per gli uomini e 25,3 per le donne (ogni 100.000 abitanti) a fronte delle medie nazionali pari a 113,5 per i primi e 30,0 per le seconde. Con riferimento ai decessi dovuti alla carenza nelle misure di igiene e assistenza sanitaria, i dati della Sardegna sono più alti rispetto alle medie nazionali per quanto concerne l'universo maschile (60,1 morti maschi contro 55,0), mentre con riferimento alla popolazione femminile si registrano 18,3 decessi nella regione contro 18,9 a livello nazionale. Le situazioni peggiori si riscontrano per gli uomini a Nuoro con 67,4 decessi ogni 100.000 abitanti per carenze di igie-

ne e prevenzione primaria e per le donne a Oristano (21,6).

Infine, le morti evitabili attribuibili alla carenza di diagnosi precoce e terapia sono inferiori alla media nazionale per gli uomini, essendo il dato regionale pari a 2,2 contro il livello nazionale di 2,4 decessi; per le donne la situazione è inversa: 21,5 morti contro il 21,1 nazionale (tav. 4.21.3.).

È interessante sottolineare che la mortalità evitabile nella regione Sardegna è aumentata per gli uomini e diminuita per le donne rispetto a quella registrata negli anni precedenti, come risulta dalle precedenti edizioni di Prometeo.

4.21.4. RETE OSPEDALIERA

La Sardegna dispone di un numero complessivo di posti letto pari a 4,8 per 1.000 abitanti.

I dati regionali evidenziano come la quota maggiore di posti letto sia situata presso i presidi ospedalieri delle Aziende sanitarie locali (3,4 posti letto per 1.000 abitanti contro i 2,3 nazionali) a fronte di soli 0,5 posti letto offerti dalle Aziende Ospedaliere (circa la metà del livello nazionale).

L'offerta totale di posti letto da parte delle strutture private accreditate è prossima a quella nazionale, con 9,3 posti letto per 1.000 abitanti. A livello di singole Aziende sanitarie locali, la situazione è la seguente: la disponibilità di posti letto è di 2,3 nella Asl di Cagliari e di 0,6 in quella di Sassari.

Passando alla struttura dell'offerta, si evidenzia una disponibilità regionale di letti per specialità di base pari a 3,7 posti letto per 100.000 abitanti contro i 3,4 medi in Italia, con punte massime nelle Asl di Sassari (4,6) e minime di nella Asl di Sanluri (1,4). I valori regionali relativi alle specialità di media ed elevata assistenza e per la riabilitazione e lungodegenza sono tutti inferiori alla media nazionale: 62,3 posti letto per la media assistenza e 16,0 per l'elevata assistenza, 17,7 per la riabilitazione, contro i 71,7, 22,8 e 58,2 a livello nazionale. In particolare le Asl di Olbia, Lanusei e Sanluri non dispongono di posti letto per attività di riabilitazione e lungodegenza.

I posti letto per terapia intensiva e subintensiva sono lievemente superiori alla media nazionale (13,6 contro i 13,3), con una forte oscillazione interna: 4,1 posti letto nell'Asl di Sanluri e 23,5 nell'Asl di Cagliari (tav. 4.21.4.).

Infine il tasso di utilizzazione dei posti letto risulta a livello regionale pari al 71,4 per cento, inferiore a quello medio nazionale (76,4); a livello di singola Asl solo l'Asl di Sanluri è in grado di superare il dato nazionale (80,4 per cento), mentre l'Asl di Carbonia presenta il valore minimo del 71,3 per cento.

4.21.5. MEDICI ED INFERMIERI DIPENDENTI DEL SSN

Il numero complessivo di dipendenti delle Aziende sanitarie locali della Sardegna è superiore a quello medio nazionale (123,9 per 10.000 abitanti contro i 108,9 nazionali), con punte di 150,1 dipendenti nell'Asl di Sassari e 93,7 dipendenti in quella di Lanusei.

Per quanto concerne il numero di medici dipendenti del Ssn, vi sono 21,7 medici per 10.000 abitanti contro una media nazionale di 17,2 medici. A livello di Asl si distinguono: Sanluri per la scarsa occupazione di personale medico (12,8 per 10.000 abitanti) e Cagliari per la ragione inversa (25,1).

Del totale dei medici della regione Sardegna, 2,0 operano in presidi classificati come Aziende Ospedaliere e 19,7 sono occupati nelle Aziende sanitarie locali. Le

Asl con il maggior numero di medici per 10.000 abitanti sono Cagliari (23,1) e l'Asl di Sassari (22,1 medici per 10.000 abitanti).

Analoghe tendenze si hanno per il personale infermieristico: 54,5 infermieri per 10.000 abitanti a fronte dei 52,5 nel Paese. Del totale, solo 4,5 sono occupati nelle Aziende Ospedaliere, mentre 50,0 sono impiegati nelle Aziende sanitarie locali (tav. 4.21.5.).

Si noti che gli infermieri appartenenti alle Asl sono 66,8 per 10.000 abitanti nell'Asl di Sassari e solo 20,2 nell'Asl di Sanluri.

Passando infine all'indicatore relativo alla disponibilità di infermieri per medico, si osserva che soltanto l'Asl di Sassari raggiunge il livello di 3,0 infermieri per medico; le altre Asl passano da una disponibilità minima di 1,9 infermieri per medico (Sanluri) a 2,8 nell'Asl di Oristano.

4.21. 6. MEDICINA DI BASE

In Sardegna sono presenti 1.090 adulti residenti per medico di base, a fronte del dato nazionale pari a 1.035.

I dati delle singole Asl registrano una notevole variabilità: si passa dalla Asl di Lanusei con 1.004,8 adulti per medico, a quella di Carbonia con 1.704 abitanti adulti per medico. Non si scende, comunque, mai al di sotto di 1.000 adulti per medico. Nel settore pediatrico il dato relativo al numero di bambini per medico pediatra è prossimo al valore medio nazionale: 1.203 bambini a fronte dei 1202 nazionali (tav. 4.21.6.).

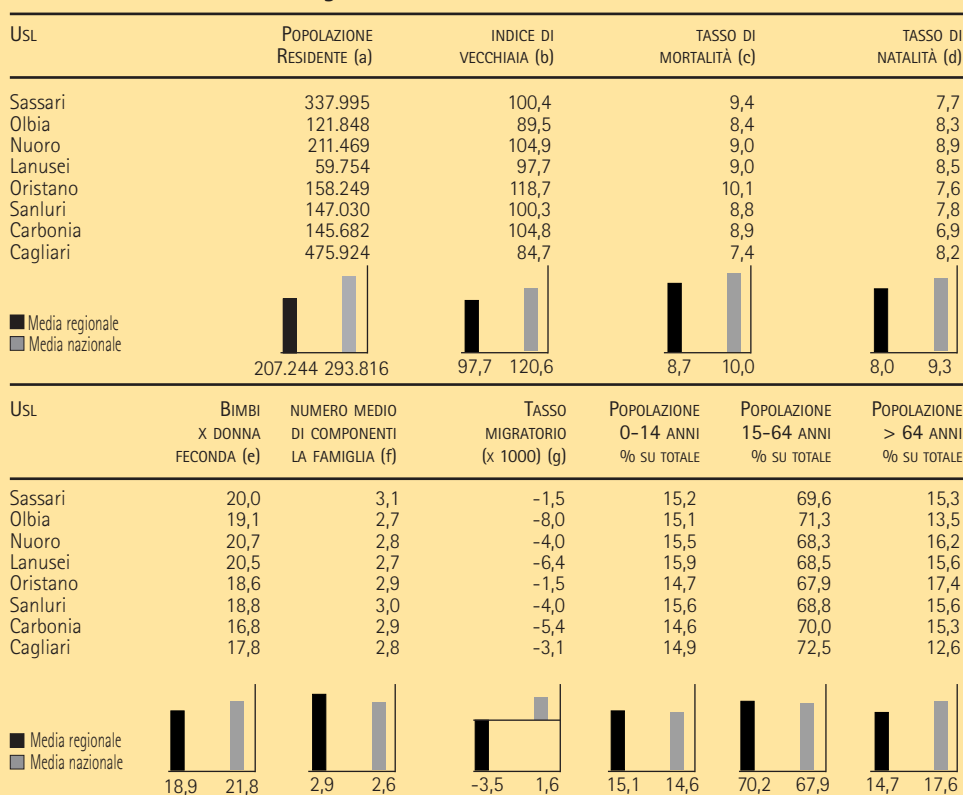
Tra le singole Aziende sanitarie locali regionali, si riscontrano notevoli differenze nei dati sulla pediatria: 878 bambini per medico pediatra nell'Asl di Olbia contro i 2.664 in quella di Carbonia. Quest'ultima, in particolare, si distingue nella Regione per il forte carico sia di medici di base sia di pediatri.

Il dato relativo al numero di ricette per assistito, indica un'attività prescrittiva regionale inferiore a quella media nazionale (4,6 contro 5,3 ricette per assistito) ed evidenzia anche uno scarto considerevole fra le singole Asl: in particolare, fra l'Azienda Sanitaria Locale di Sassari, in cui il numero medio di ricette per assistito è di appena 3,0 e quelle di Nuoro e Sanluri, ove il numero arriva a 5,3.

Dal punto di vista dell'onere economico, in Sardegna l'importo medio per ricetta prescritta è lire 43.992, inferiore alla media nazionale pari a lire 46.294.

In dettaglio, gli importi oscillano da lire 41.300 nella Asl di Nuoro (dove il numero di ricette è uguale al numero medio nazionale) a lire 46.500 nella Asl di Cagliari.

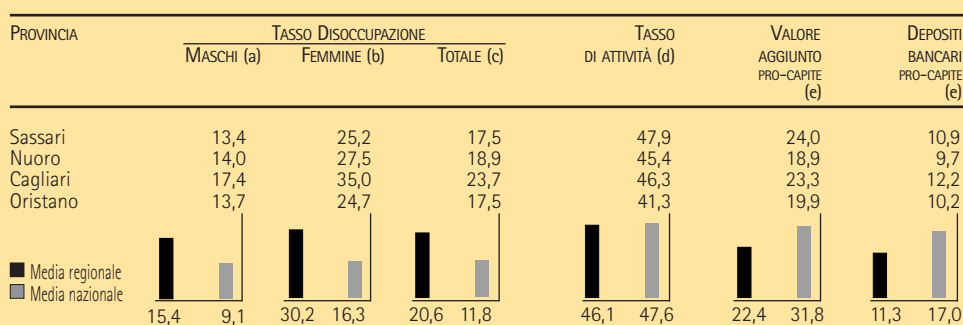
TAVOLA 4.21.1. Contesto demografico



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

- (a) Popolazione media residente 1998
 (b) Popolazione >64 anni diviso popolazione <15 anni (x 100)
 (c) Morti nell'anno diviso popolazione (x1.000)
 (d) Nati nell'anno diviso popolazione totale residente (x1.000)
 (e) Bimbi residenti <5 anni diviso donne in età feconda (15-44 anni)(x 100)
 (f) Popolazione diviso numero delle famiglie
 (g) Saldo migratorio diviso ammontare medio annuo della popolazione residente (x 1.000)

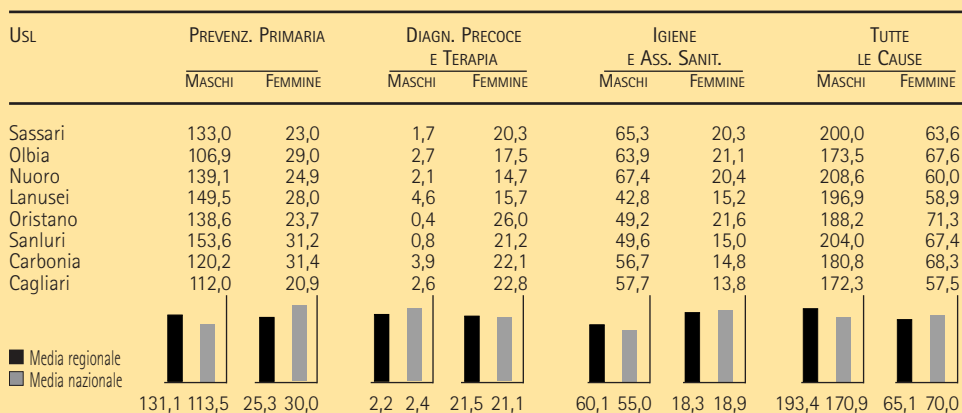
TAVOLA 4.21.2. Contesto economico



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat, Ancitel e Istituto Tagliacarne - Anno 1998

- (a) Disoccupati maschi diviso forze di lavoro maschi (x100)
 (b) Disoccupati femmine diviso forze di lavoro femmine (x100)
 (c) Disoccupati diviso forze di lavoro (x100)
 (d) Forze di lavoro diviso popolazione > 15 anni
 (e) Valore espresso in milioni di lire

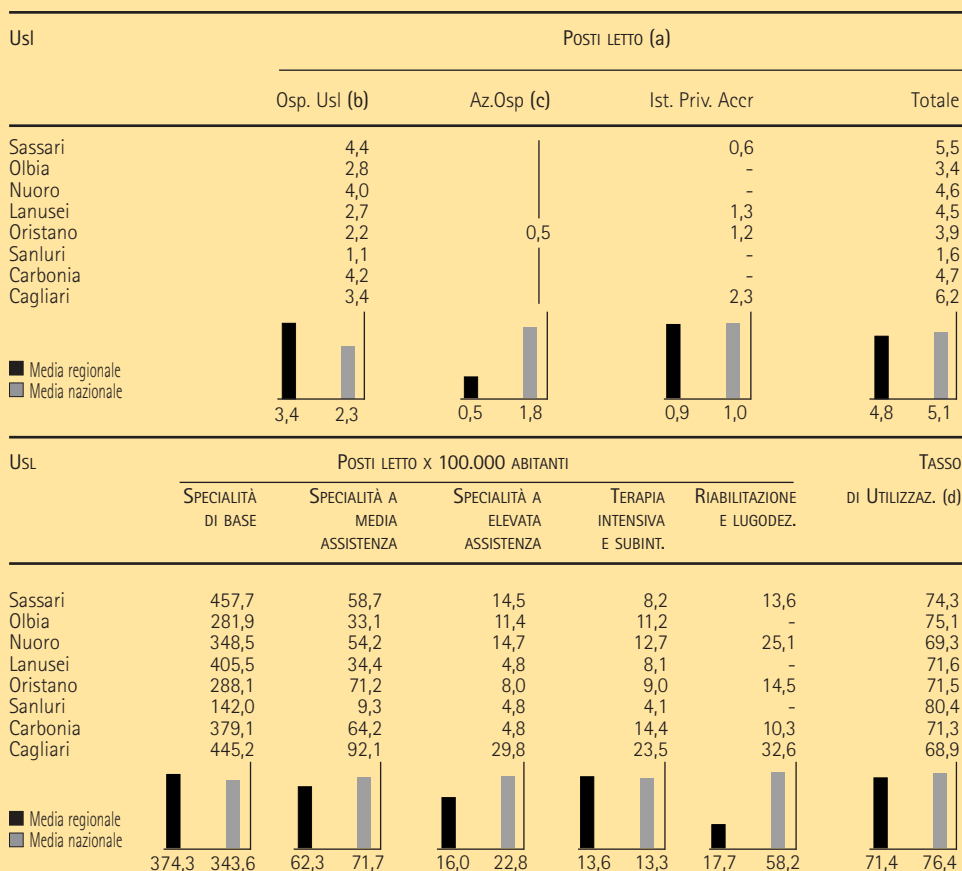
TAVOLA 4.21.3. Mortalità evitabile standardizzata per grandi gruppi di cause (a)



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1996, 1997 e 1998

(a) Tassi standardizzati (x 100.000 ab.); morti 5-69 anni; popolazione tipo = popolazione mondiale

TAVOLA 4.21.4. Rete ospedaliera pubblica e privata accreditata



Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat - Anno 1998

(a) Posti letto per 1.000 residenti

(b) Ospedali delle Aziende Usl comprendono ospedali a gestione diretta, classificati o equiparati e Istituti presidi delle Usl

(c) Aziende ospedaliere includono i Policlinici universitari e gli IRCCS. Inoltre per il complesso delle Aziende ospedaliere si è tenuto conto dell'indice medio regionale di posti letto attribuendolo convenzionalmente in pari misura a ciascuna Azienda Usl della regione di appartenenza.

(d) Giornate di degenza diviso giornate/posti letto disponibili (x 100)

TAVOLA 4.21.5. Medici e Infermieri dipendenti del Ssn (a)

Usl	MEDICI			INFERMIERI			TOTALE DIPENDENTI	INFERMIERI PER MEDICO TOTALE
	AZIENDE USL	Az. Osp. (PRO QUOTA) (b)	TOTALE	AZIENDE USL	Az. Osp. (PRO QUOTA)	TOTALE		
Sassari	22,1		24,1	66,8		71,3	150,1	3,0
Olbia	18,7		20,7	41,0		45,4	105,8	2,2
Nuoro	20,1		22,2	55,0		59,5	135,0	2,7
Lanusei	15,9		17,9	35,3		39,8	93,7	2,2
Oristano	13,7	2,0	15,7	39,3	4,5	43,8	96,6	2,8
Sanluri	10,7		12,8	20,2		24,7	62,9	1,9
Carbonia	20,2		22,3	53,2		57,7	132,1	2,6
Cagliari	23,1		25,1	51,8		56,2	134,2	2,2

Categoria	Media regionale	Media nazionale
Medici (Aziende UsL)	19,7	11,5
Medici (Az. Osp. Pro Quota)	2,0	5,8
Medici (Totale)	21,7	17,2
Infermieri (Aziende UsL)	50,0	34,3
Infermieri (Az. Osp. Pro Quota)	4,5	18,2
Infermieri (Totale)	54,5	52,5
Totale Dipendenti	123,9	108,9
Infermieri per Medico Totale	2,5	3,0

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze (RGS-IGOP) - Anno 1998

(a) Valori x 10.000 abitanti

(b) Media regionale del personale delle Aziende ospedaliere. Al personale delle Aziende ospedaliere è stato associato un bacino di utenza regionale. Per questo motivo tale personale è stato convenzionalmente attribuito pro-quota a ciascuna delle Aziende UsL della regione.

TAVOLA 4.21.6. Medicina di base

Usl	SCELTE PER MEDICO (a)	SCELTE PER PEDIATRA (b)	PRESCRIZ. FARMACEUTICHE DEL Ssn PER RESIDENTE (c)	IMPORTO MEDIO PER RICETTA (d)
	Sassari	1.054	1.194	3,0
Olbia	1.024	878	4,9	42.000
Nuoro	1.016	1.922	5,3	41.300
Lanusei	1.005	1.903	4,8	45.500
Oristano	1.072	1.222	5,2	44.300
Sanluri	1.052	1.271	5,3	43.700
Carbonia	1.704	2.664	5,2	43.700
Cagliari	1.080	920	4,8	46.500

Categoria	Media regionale	Media nazionale
Scelte per Medico	1.090	1.035
Scelte per Pediatra	1.203	1.202
Prescriz. Farmaceutiche	4,6	5,3
Importo Medio per Ricetta	43.992	46.294

Fonte: elaborazione Prometeo su dati Istat e Ministero della Salute - Anno 1998

(a) Residenti >14 anni diviso numero dei medici

(b) residenti < 15 anni diviso numero dei pediatri

(c) Numero di ricette

(d) Spesa farmaceutica lorda diviso numero di ricette (lire)